

# 30 giorni

Organo ufficiale  
di FNOVI ed ENPAV

il mensile del medico veterinario

■ L'Università continua a ballare da sola

■ Né bond Lehman né titoli tossici





# 3° Congresso Nazionale

Milano  
13-14-15  
febbraio  
2009

## *LA GESTIONE DEL PAZIENTE ANZIANO*



Circolo Veterinario Siciliano



Circolo Veterinario Milanese



WORKSHOP:  
CARDIOLOGIA  
NEUROLOGIA  
ANIMALI ESOTICI

*Per informazioni e maggiori dettagli  
[www.unisvet.it](http://www.unisvet.it)*

Anno I, numero 12  
Dicembre 2008



In copertina

## Garlic

di Massimo Tranquillo

Da Flickr Veterinari Fotografi

<http://www.flickr.com/groups/veterinarifotografi/discuss/72157604771773400/>

Titoli:

- L'Università continua a ballare da sola
- Né bond Lehman né titoli tossici



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA  
E ASSISTENZA VETERINARI



FNOVI  
FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI

[www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)  
[www.enpav.it](http://www.enpav.it)

## SOMMARIO

### 05 EDITORIALE

Un anno di 30giorni di Gaetano Penocchio e Gianni Mancuso

### 07 IL PUNTO

Buon anno di Antonio Gianni

### 09 LA FEDERAZIONE

Dalle elezioni al Comitato Centrale di Gaetano Penocchio  
L'Università continua a ballare da sola di Gaetano Penocchio  
Vocabolario alla mano di Stefano Zanichelli

### 13 LA PREVIDENZA

Aumentano gli aderenti alla pensione modulare di Giorgio Neri  
Contributi minimi in tre rate? Si può  
Né bond Lehman né titoli tossici di Tullio Paolo Scotti  
Quella lunga mano sulle casse di Giovanna Lamarca  
Il Bilancio Tecnico Enpav di Sabrina Vivian  
Una giornata per la zooantropologia

### 21 INTERVISTA

Come diventare specialista europeo intervista a S. Romagnoli  
Animal welfare: scienza e istinto naturale di Nancy de Bryne

### 27 EUROVET

La Fnovi ad Hannover di Mino Tolasi  
Igienisti: Paesi a confronto di Paolo Cozzolino

### 33 NEI FATTI

Ogni sanzione ammette un fallimento. Quale?  
di E. Rigonat e D. Scarciglia  
HACCP-like system in allevamento di Mino Tolasi  
Sistemi qualità: gli IZS e i laboratori clinici di A. M. F. Marino

### 40 LEX VETERINARIA

Arriva la PEC di Maria Giovanna Trombetta

### 42 IN 30 GIORNI

Un anno in 30giorni a cura di Roberta Benini

### 46 CALEIDOSCOPIO

Con i vostri occhi omaggio ai veterinari fotografi



Istituto Zooprofilattico  
Sperimentale della  
Lombardia e dell'Emilia  
Romagna



Ministero del Lavoro, della Salute  
e delle Politiche Sociali  
Dipartimento per la Sanità Pubblica  
Veterinaria, la Nutrizione  
e la Sicurezza degli Alimenti  
Direzione Generale della Sanità Animale  
e del Farmaco Veterinario



**FNOVI**  
FEDERAZIONE NAZIONALE  
ORDINI VETERINARI ITALIANI

**Su piattaforma e-learning e su 30giorni  
il corso gratuito**

**“Il benessere degli animali in allevamento”**

FAD ECM: 30 crediti on line, 5 crediti con 30giorni di agosto (Anno I, 2008) e il tuo telefonino

**Info:** consulta il numero di settembre di 30giorni oppure chiama:

030/2290232 (230) (piattaforma) - 06/485923 (30giorni)

# UN ANNO DI 30giorni

# EDITORIALE

**D**odici numeri fa abbiamo dato un nuovo corso all'informazione di categoria.

Abbiamo creato un soggetto editoriale, Veterinari Editori, che aveva il compito di conciliare il contenimento delle nostre risorse con la riqualificazione dell'informazione professionale e previdenziale. Crediamo di esserci riusciti.

In un anno di pubblicazioni abbiamo dato voce alla Federazione e al nostro Ente di previdenza come non era mai accaduto in passato. Mese per mese abbiamo voluto rendicontare, all'insegna dell'utilità e della trasparenza, tutte le attività svolte dalle rispettive presidenze ed organi direttivi. Ci risulta che la rubrica In 30giorni sia molto letta e allora, in omaggio a questa gratificante attenzione, in questo numero ne pubblichiamo una versione speciale, per fissare con voi il lavoro di un anno in Via del Tritone e in Via Castelfidardo, ma anche in varie sedi d'Italia e d'Europa.

Dal nuovo anno ci aspettiamo di più. Ci aspettiamo che i Presidenti degli Ordini provinciali che affrontano un nuovo triennio di mandato vedano in questo giornale il loro giornale. Chiediamo lo stesso ai delegati provinciali dell'Enpav, affinché l'informazione non sia solo di vertice, ma arrivi da tutte le articolazioni periferiche delle due istituzioni, in quanto vitali e necessarie.

Abbiamo chiesto ai Presidi che 30giorni venga messo a disposizione degli studenti nelle biblioteche di Facoltà, magari consigliato dai docenti ai veterinari del futuro; lo recapitiamo a senatori e deputati, oltre che alle istituzioni politiche di riferimento. Cerchiamo anche il loro contributo.

Abbiamo fatto formazione, formazione gratuita a distanza accreditata ECM, partendo da una intuizione lungimirante del Ministero, dei Centri di riferimento dell'IZS della Lombardia e dell'Emilia e, consentitecelo, del nostro mensile. Il benessere animale è, e lo sarà sempre più, il tema qualificante della nostra professione agli occhi delle istituzioni, della produzione e dei consumatori e della società. Guardiamo avanti.



Ma non c'è buona comunicazione se non c'è buon ascolto. Ed allora abbiamo letto con attenzione le critiche al giornale, con l'obiettivo di allestirne uno sempre migliore. Ma 30giorni non sarà una bacheca dove ognuno appende informazioni, sovente non richieste, ma un giornale di posizione chiamato a riferire la politica e le scelte della proprietà. Questo senza arrivare ad un giornale incapace di dare voce, in uno spazio dedicato, al contributo di chi ha posizioni diverse.

Abbiamo volutamente fatto una scelta editoriale impegnativa, non tanto per chi legge quanto per chi scrive. Tendiamo a quel livello di informazione che è proprio di chi ha un ruolo istituzionale, di chi, avendo la responsabilità di governare la professione, deve saper sintetizzare in ponderata azione istituzionale la molteplicità dei fatti e dei cambiamenti. Ne consegue un'informazione più meditata rispetto alla concitazione quotidiana, ma non per questo meno efficace e comunicativa.

Eliminati quindi, non senza problemi, i contributi tecnici e scientifici (che continuano ad essere proposti alla redazione) ci siamo dati un compito difficile, ma è quello che chiediamo per far comprendere il ruolo dell'istituzione professionale. Su questa linea editoriale continuiamo ad essere aperti a critiche, a suggerimenti e a contributi.

Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte e a superare ritrosie e quel latente e insidioso retro-pensiero che ci fa pensare che "tanto non è importante", "tanto non cambia niente". 30giorni è il segno che il cambiamento è impegnativo, ma possibile ed entusiasmante. Grazie a tutti coloro che hanno vissuto con noi questo primo anno di 30giorni. ●

*Gaetano Penocchio*  
Presidente FNOVI

*Gianni Mancuso*  
Presidente ENPAV

# 50°

a n n i v e r s a r i o

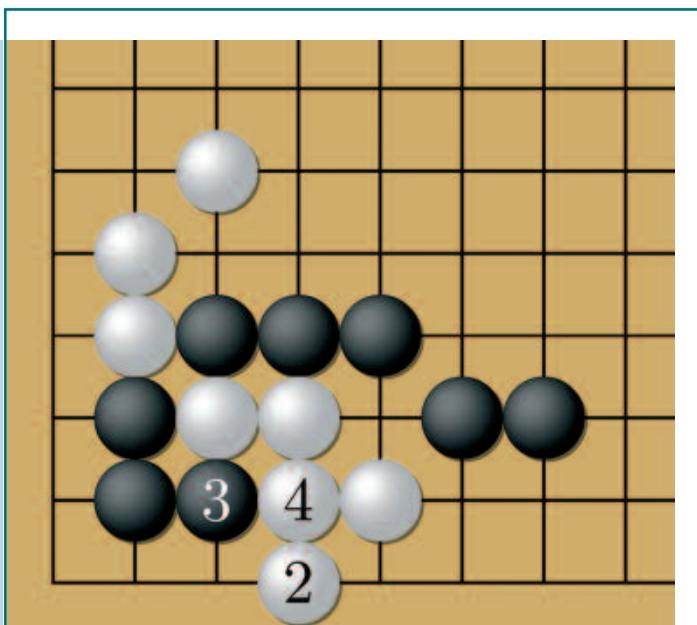
## I servizi Enpav

- Prestazioni pensionistiche
- Pensione modulare
- Benefici assistenziali
- Sussidi di studio
- Polizza sanitaria
- Indennità di maternità
- Mutui e prestiti
- Cessione del quinto della pensione
- Ricongiunzione e riscatto anni di laurea e servizio militare
- Totalizzazione periodi contributivi
- Modalità di pagamento dei contributi
- Fiscalità dei contribuenti
- Fiscalità dei pensionati
- Enpav on line



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA  
E ASSISTENZA **VETERINARI**

# ENPAV



*Come in un "concept game", i ridotti spazi occupazionali costringono la professione ad esercizi di sopravvivenza, sotto il peso di dinamiche e soluzioni sempre più difficili.*

**E** così siamo giunti al 2009, che si prevede critico in campo economico con tanti segni negativi nei bilanci aziendali. Un anno in cui ormai la parola recessione non sarà più un tabù e la si potrà nominare liberamente avendola di fatto direttamente percepita. Che poi il resto del mondo non vada meglio non credo ci tranquillizzi più di tanto, anzi! Alcuni rimedi, vedi finanziamento all'industria automobilistica statunitense, se avranno successo, indirettamente penalizzeranno ulteriormente le nostre produzioni. In tempi bui la più efficiente strategia di marketing rimane la locuzione latina *mors tua vita mea*, principio in base al quale per sopravvivere occorre lottare. Principio sempre esisitito ma che diviene particolarmente cogente nei momenti difficili quali proprio quelli che la nostra professione sta attraversando.

No, tranquillizzatevi, non intendo addentrarmi in disquisizioni tecniche o disamine professionali che tanto ci catturano nelle cicliche riunioni congressuali, istituzionali e non. Intendendo però analizzare un solo dato quello relativo alla realizzazione occupazionale della nostra categoria. Quasi ventisettemila gli iscritti agli Ordini professionali di cui 6000 dipendenti e dei rimanenti ventunomila più

*Il principio "mors tua vita mea" è già in applicazione nel panorama professionale, ognuno tira acqua al proprio mulino anche quando ormai non c'è più grano...*

dei due terzi è disoccupato o sottoccupato, che, in linguaggio più grezzo ma efficace, significa che fanno la fame. Un dato tra tutti: l'aumento della quota di neo-laureati che non s'iscrivono agli ordini non potendo sostenerne i conseguenti oneri previdenziali.

Un mondo accademico che continua a generare disoccupati al ritmo di mille all'anno e che propone come soluzione una contrazione annuale di qualche decina d'accessi. L'iniziativa non è da censurare, ma con questi ritmi avremo una crescita esponenziale della disoccupazione veterinaria del 10% all'anno, sempre che tutti coloro che lavorano o lavoricchiano riescano a restare a galla e che si riesca a garantire almeno il turnover dei dipendenti del SSN cioè di quel sistema, tanto per intenderci, che dal 2005 ha visto crescere l'area della precarietà del 18,5% con una tendenza in progressione.

Da qui l'esigenza di riaffermare le nostre specificità, difenderle e trovare nuovi sbocchi occupazionali. Il che però nella realtà trova enormi difficoltà applicative e comunque appaiono sempre soluzioni marginali. Ho sentito molte ricette ma francamente nessuna per quanto sostenuta da nobili intenti mi ha convinto e, felice di essere smentito, ritengo che nei prossimi anni continueremo a vedere crescere vertiginosamente l'area della precarietà e della disoccupazione nella professione veterinaria. Perché il "*mors tua vita mea*" è già in applicazione da qualche tempo nel panorama professionale e ognuno tira acqua al proprio mulino

anche quando ormai non c'è più grano. Forse la professione potrebbe e dovrebbe corroborarsi accrescendo il livello di specializzandosi ulteriormente, seguendo la reale richiesta di mercato, aumentando la scientificità dell'atto medico veterinario e seguendo lo stesso percorso effettuato dai medici-chirurghi che non soffrono dell'accrescimento della dignità e professionalità degli infermieri, essendosi proiettati naturalmente verso livelli più elevati di performance; gli stessi infermieri, laureati, hanno conquistato spazi finanche nella dirigenza dello SSN lasciando agli operatori socio sanitari gran parte delle proprie storiche mansioni.

A noi capita, invece, di dover monitorare le nostre Facoltà, se non anche quelle di Medicina, che, a fasi cicliche, propongono corsi di laurea brevi per figure infermieristiche veterinarie. Una remora motivata dalla non necessità di tale figura per la medicina veterinaria o dalla paura di perdere prestazioni professionali di bassa complessità?

In tempo di crisi economica, inoltre, appaiono difficilmente realizzabili le soluzioni proposte per la veterinaria che configurano però un costo per altre categorie. Le ricadute negative della crisi finanziaria si riverbereranno anche nel settore pubblico ove insiste ancora una vasta area di personale veterinario precario che nel corso delle ultime emergenze alimentari si è distinto ricevendo pubblici encomi da parte del mondo politico e istituzionale. Del resto il mondo universitario non è estraneo alle dinamiche occupazionali e, mors tua vita mea, sforna lauree, specializzazioni e master secondo "necessità", finanziandosi, sostenendosi e creando comunque nuovi sbocchi occupazionali. Che poi questi vengano ricoperti da parenti ed affini è storia antica di cui solo Alice che viveva nel paese della meraviglie non si era accorta. E comunque l'Università, se pressata, si salva in corner perché ricorda che la scuola genera cultura e non occupa-

zione, altrimenti la maggior parte dei corsi di laurea dovrebbero essere chiusi per almeno mezzo secolo. A rendere le dinamiche più complesse contribuisce anche l'attrazione e il fascino verso la nostra professione: uno di quei lavori (per chi lo esercita) che fa tendenza e ispira anche il marketing pubblicitario: non vedrete mai Barbie dentista eppure oggi gran parte delle giovani colleghe devono la loro scelta professionale anche a quella bambola, così come per la mia generazione fu Angelo Lombardi (il papà di Alessandro past-president ENPAV) da un monitor in bianco e nero nella trasmissione "L'amico degli animali" a innescare quella passione che ispirò ai più una scelta di vita. Una percezione impropria della nostra professione contribuisce significativamente ad alimentare una visione distorta della nostra professione tanto che la FNOVI ha voluto creare un DVD per presentare la reale attività del medico veterinario.

Anche se avessero la piena consapevolezza delle enormi difficoltà lavorative, i giovani sceglierebbero comunque la nostra professione per tutto ciò che essa evoca, una laurea non può essere inutile se l'offerta continua a essere notevolmente inferiore rispetto alla richiesta.

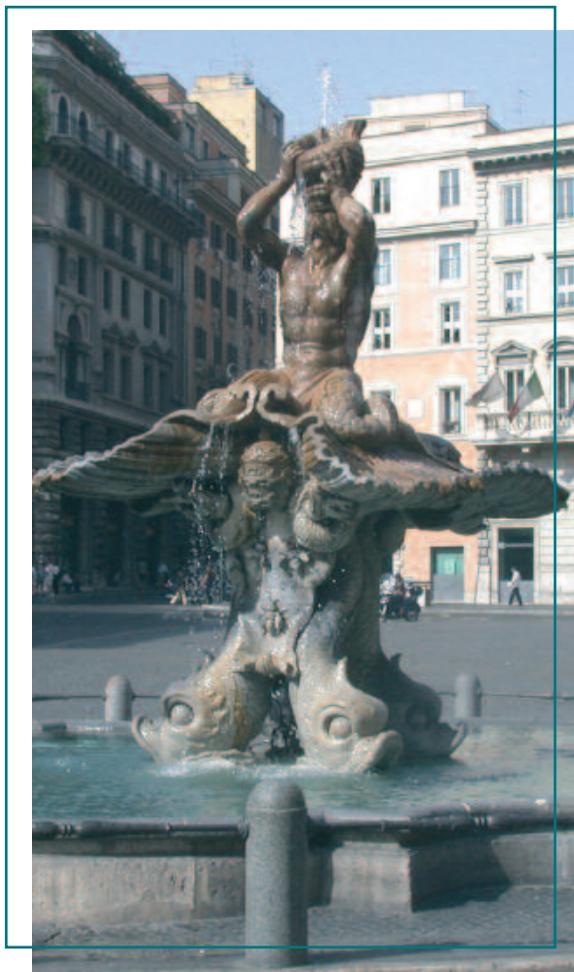
Ragionamento forse poco etico, ispirandosi a un target non compiutamente edotto sulle possibilità occupazionali, ma che non fa una grinza dal punto di vista del business universitario .

A noi non resta che rimboccarci le maniche ed in sinergia con tutte le componenti della categoria tentare di superare la crisi affrontando con senso di responsabilità i drammi dovuti alla globalizzazione dei mercati e la scellerata mancata programmazione professionale; puntando sui bisogni autentici ed essenziali del mercato ed alla valorizzazione ed innalzamento qualitativo delle nostre prestazioni e dei nostri servizi. Comunque di cuore... Buon anno a tutti!

di Gaetano Penocchio

# DALLE ELEZIONI AL COMITATO CENTRALE

● LA FEDERAZIONE Dal Presidente



Quando leggerete questo articolo le elezioni degli ordini saranno già ultimate, presto sfumerà il ricordo dei contrasti locali e diventerà attuale disegnare il nuovo assetto del Comitato Centrale della Federazione. E tutti, anche coloro che boicottano e denigrano il sistema ordinistico, quelli che lo credono inutile e che farebbero carte false per farne parte, quelli che si ritengono indispensabili o che semplicemente vogliono entrarvi per controllarlo, ci insegneranno come fare a rendere realmente democratica e rappresentativa la FNOVI.

E ad insegnarci queste cose non mancheranno i soliti noti, nell'occasione dimentichi di essersi nel tempo impegnati a rigorosa tutela di se stessi, così come vuole una tradizione che vede certe rappresentanze rigorosamente intente a mettere se stesse

*Tutti ci “insegneranno”  
come fare a rendere  
democratica e rappresentativa  
la FNOVI.*

nella miglior posizione di carriera o di privilegio possibile. Costoro ci insegneranno che per rappresentare la professione non dovremo rappresentare le posizioni della maggioranza, ma dovremo pensarla “come tutti” (???), ovvero non dovremo “pensarla” affatto.

E' la storia delle alleanze e delle divisioni, che richiedono comportamenti onesti. Un uomo perfettamente onesto non ha bisogno di mettere alla prova l'alleanza o l'amicizia di qualcuno nei suoi confronti, ma non trascura mai l'occasione per risparmiargli la sfortunata eventualità che lo costringerebbe a togliergliela. E allora i conflitti, che pur ci sono nella professione come in tutte le attività della vita, non portano vantaggi se non a coloro che, con la scusa di sedarli, si sentono autorizzati ogni volta a scegliere soluzioni di compromesso che non fanno altro che peggiorare la situazione.

La FNOVI è in verità il luogo ideale per dibattere temi non pregiudizialmente inconciliabili, orientandone il loro destino e per fare questo non serve una macedonia di federazione che si straccia nel vedere le proprie rappresentanze ognuna nella propria trincea come alla guerra sul Carso, ma servono capacità e volontà di confrontare un assetto dirigenziale omogeneo con l'esterno.

La politica che ammette tutte le accuse possibili all'avversario non farà mai una professione migliore. ●

# L'UNIVERSITA' CONTINUA A BALLARE DA SOLA

*“Dopo averci riempito di veterinari ora vogliono, con le lauree triennali sanitarie, creare nuovi profili a cui dovremmo cedere competenze”*

**P**oco più di due mesi fa, firmavo una nota in cui esprimevo la preoccupazione della Federazione per il proliferare di nuove figure professionali nell'area sanitaria. Riferivo pubblicamente una posizione che attribuisce grandi responsabilità al mondo accademico: invece di riorganizzare e razionalizzare le sue strutture e le sue risorse, l'Università si concentra sulla creazione di nuove figure di cui non si avverte il bisogno e di cui non si comprende la consistenza professionale.

Un mese dopo, ho partecipato ad un convegno promosso dalla Sisvet sul tema: *Medicina veterinaria a confronto: Accademia, Sanità, Istituzioni, un percorso congiunto per una sinergia di intenti*. Un'altra volta ho dovuto registrare che il titolo del convegno non aveva motivo d'essere. Se una cosa è risultata certa, nell'Auditorium del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, è che la FNOVI è lontana dal registrare una qualsiasi sinergia di intenti con quanto sentito nel corso del convegno e ha chiesto di incontrare il Ministro dell'Università e delle Ricerche Mariastella Gelmini.

Senza darsi troppa pena di mettere in campo percorsi in grado di valutare le esigenze di disporre di nuovi profili professionali nel nostro settore è stata

riproposta, alla presenza del Presidente del CUN (Consiglio Universitario Nazionale), Andrea Lenzi, l'attivazione di profili sanitari (infermiere veterinario, ASU -Assistente Specializzato Ufficiale- ed altri). Questo non ci deve sorprendere, perché le sedi universitarie ed i nuovi corsi si aprono nel nostro Paese in questo modo: studi attuariali, ricerche di mercato o proiezioni relative ai reali bisogni ed alla conseguenti ricadute non sono d'abitudine. Con queste premesse diventa “normale” anche l'apertura a Roma dell'ennesima Facoltà di medicina veterinaria.

Il mio intervento, come d'abitudine senza censure, ha registrato la condivisione di più di un docente, ma è stato il solo “intervento della professione” che ha contestato la proposta. Ho pubblicamente detto e scritto: “Basta con questa università!”

L'esigenza di attivare nuove lauree è esclusivamente dell'università, non della Professione e non del Paese. La professione veterinaria non si livellerà verso l'alto all'arrivo di questi “nuovi professionisti”, ma questi nuovi competitori a basso costo, titolari di loro competenze “riservate” (che attualmente sono del medico veterinario) lasceranno alla nostra professione solo gli occhi per piangere. Gli ASU sostituiranno i veterinari ufficiali negli impianti di macellazione e gli infermieri faranno la bonifica sanitaria del bestiame. L'attivazione di nuovi profili e l'ipotizzata iscrizione in sezioni B dell'Albo professionale dei medici veterinari comporterebbe infatti togliere dalle competenze del medico veterinario quelle che saranno da attribuire e “riservare” all'ASU ed all'infermiere veterinario.

La Federazione ha invitato da tempo l'Università a constatare l'assenza di fabbisogno di nuovi profili professionali, attraverso il monitoraggio del territorio, e a condurre un'operazione di trasparenza che possa essere utile ai giovani che si accostano ai percorsi formativi e al mercato. Sinergia di intenti? La risposta che è venuta dal convegno Sisvet non va in questa direzione. ●

(Ga. Pen.)

# VOCABOLARIO ALLA MANO...



*Basta pronunciare la parola “animale” che immediatamente trovi uno stuolo di persone che debbono dire la loro.*

*La sfida mi è sembrata allettante ed ho deciso di accettarla con animalisti, zoologi, zoofili... Vocabolario alla mano.*

**A** proposito di comunicazione... Alcune settimane fa sono stato invitato a partecipare ad una conferenza sul tema dell'animalità e la domanda alla quale i relatori dovevano rispondere era: “Gli animali hanno un'anima?”.

Sulle prime mi sono chiesto che cosa andassi a fare e, soprattutto, che tipo di risposta avrei potuto dare. Pertanto ho preso tempo, ho pensato che non era roba per noi, che siamo troppo impegnati e presi dai problemi quotidiani della nostra professione e, purtroppo, anche a far quadrare i bilanci (che di questi tempi non è cosa semplice).

Doversi occupare di problematiche che tutto sommato esulano dalla nostra professione mi sembrava tempo perso. Ma, dopo aver a lungo riflettuto,

la cosa mi ha incuriosito e, da buon semeiotico, ho cercato di raccogliere una anamnesi sull'evento e sugli altri relatori: uno zoologo, un biologo, uno psicologo, un animalista, un assessore, un rappresentante del Corpo forestale, uno di Legambiente, uno del WWF, un antivivisezionista, uno della LIPU, e via di seguito. Purtroppo, mi sono accorto che basta pronunciare la parola animale che immediatamente trovi uno stuolo di persone che debbono dire la loro, riservando poca attenzione alla categoria Medico Veterinaria: la sfida mi è sembrata allettante e ho deciso di partecipare.

## **NOI, ROZZI E INSENSIBILI...**

Sono partito, come mia consuetudine, cercando di documentarmi e, consultando il vocabolario della lingua italiana, ho scoperto che tutte le persone citate prima risultano agli occhi della gente come idilliache, animate da sacralità e amore verso gli animali, mentre il veterinario come la persona più materiale di questo mondo, rozza, insensibile, il cui scopo è solo quello di badare all'allevamento ed alla riproduzione degli animali, immagine legata in modo indissolubile alla visione cartesiana in cui l'animale era considerato privo di anima e quindi “meraviglioso automa impossibilitato a provare qualsiasi sentimento come dolore, odio o piacere”. Ne volete un esempio ?

Molti si definiscono “animalista” (cfr. “pittore o scultore di figure di animali”), altri hanno uno spirito “animalistico” (cfr. “stile decorativo avente esclusivamente animali come soggetti”), e parlano di “animalità” (cfr. “insieme degli attributi e delle facoltà che distinguono l'animale dalle altre cose create”). L'“antropologia” (“ramo delle scienze naturali che studia l'origine dell'uomo e la sua posizione nello schema di classificazione degli animali”), aggiungendo il prefisso “zoo” che nelle parole composte significa animale o indica in modo generico relazione con la vita animale, diventa “zoo antropologia” (“ramo delle scienze che studia il rapporto dell'uomo con gli animali”). A questo punto, lo studio del rapporto uomo – animali vede in prima fila l'“antropologo”, “lo studioso di antropologia” e lo “zoologo”, lo “studioso esperto di zoologia”, dove per “zoologia” s'intende la “scienza che studia gli animali e la loro vita in tutti i suoi aspetti”. E il Medico Veterinario che fine ha fatto?

## SCUSATE SE DISTURBIAMO

La cosa mi incuriosisce e vado avanti, spulciando in senso sequenziale il significato delle varie parole che ci riempiono la bocca ogni giorno, ma delle quali forse abbiamo solo una vaga conoscenza.

Se lo “zoologo” è lo studioso esperto di zoologia lo “zoofilo” risulta essere “colui che ama e protegge gli animali” e la zoofilia non è equiparabile alla zoologia ma è “provare affetto e/o amore per gli animali specie domestici” o, addirittura è una “perversa attrazione sessuale verso gli animali”. Mi viene il dubbio che da zoofilo a zoolàtra (“colui che fa degli animali oggetto di culto e di adorazione”) il passo sia breve, e che la zoolàtria (“adorazione e culto rivolto agli animali considerati divini o manifestazione del divino”) sia qualche cosa che non appartiene al terzo millennio, ma faccia parte di una memoria preistorica e storica.

Continuo ad essere confuso e a chiedermi se il Medico Veterinario si identifichi o no in tutto questo e insisto sul prefisso “zoo”. Finalmente trovo qualche cosa che si avvicina a quello che pensavo di essere: zoiatra (“Veterinario”) e zoiatria (vedi “Veterinaria”). Fiducioso, e con aumentata curiosità, ritorno indietro nelle pagine del dizionario e vado a cercare la mia identità: veterinario. Leggo: “colui che dopo aver completato il normale corso universitario acquisisce la laurea in veterinaria” o “colui che cura gli animali domestici”. Faccio finta di non leggere la terza definizione (“bestia da soma, vecchia bestia non più adatta alla corsa”; si riferisce sicuramente a veterano, ma la cosa mi dà un poco fastidio: vecchio a chi?!) Peggio ancora la quarta definizione: “cattivo medico”!!! Scusate se disturbiamo, pseudo colleghi medici, scusate se la veterinaria è la “branca delle scienze che studia i problemi inerenti l'allevamento e le patologie degli animali” e, se è vero che per medico s'intende “chi pratica la medicina” dove medicina sta per “scienza che si occupa dello studio delle malattie, della loro prevenzione, diagnosi e terapia” (e non vedo scritto “dell'uomo”) per quale motivo non dovremmo essere medici veterinari? Dobbiamo continuare ad essere considerati “cattivi medici” o peggio “mediconi” accrescitivo dispregiativo di medico che indica “guaritore, stregone”?

## E PER CHIUDERE IL CERCHIO...

Nella mia disamina mi mancano ancora due parole: “anima” e “animale”. Anima, dal greco àne-

mos, vento soffio, è la parte spirituale ed immortale dell'uomo. In molte filosofie è il principio vitale di tutti gli esseri esistenti (Dante cita “l'anima d'ogne brutto e delle piante”), è sinonimo di persona, è una parte, un nucleo, un elemento centrale.

Animale è “ogni organismo vivente capace di vita sensitiva e di movimenti spontanei”, è una “bestia, inteso come animale domestico, selvatico, da macello, da cortile”. Ancora, per animale s'intende “qualcosa di corporeo in contrapposizione a spirituale”. Il cerchio si è chiuso: posso tranquillamente affermare che siamo medici, che ci occupiamo di animali e siamo responsabili, in quanto unica figura professionale autorizzata, nella lotta alle malattie infettive degli animali, soprattutto in quelle trasmissibili dall'animale all'uomo (zoonosi), nel controllo delle derrate alimentari di origine animale, nella presenza indispensabile nella filiera agro alimentare, nello sviluppo sempre più tecnologico della zootecnia, nel benessere animale, nello studio del comportamento animale, nel rapporto uomo – animale in un favoloso triangolo, specie negli animali da compagnia (definiti dai più sensibili pet, dall'inglese to pet, coccolare), formato da paziente, proprietario e medico veterinario, nell'educazione sanitaria, nei diritti degli animali e nei doveri verso di loro, nella pet therapy, nelle biotecnologie e relativa sperimentazione animale, nella bioetica e nella difesa del patrimonio ambientale: per dirla con una parola chiara la nostra professionalità ha avuto, ha ed avrà sempre di più una grande ricaduta sociale.

## ... SCUSATE SE E' POCO

Alla fine mi accorgo di non avere scoperto nulla di nuovo: la figura del Medico Veterinario è sempre stata quella di un professionista al servizio della salute dell'uomo e degli animali e, scusate se è poco. Per l'anima ho pensato che probabilmente gli animali hanno un'anima, ma è la loro. Sicuramente sono convinto che abbiano una dignità che noi Medici Veterinari da sempre rispettiamo. Le mode e le disquisizioni sterili le lasciamo ad altri: abbiamo da occuparci dei nostri pazienti e della loro salute e dignità. Con queste certezze mi avvio con tranquillità alla conferenza. Vi auguro di essere sempre voi stessi. ●

\*Consigliere FNOVI

# AUMENTANO GLI ADERENTI ALLA PENSIONE MODULARE

50°



Qualche lettore forse ricorderà che in un recente articolo avevo virtualmente scommesso che a fronte delle 1161 adesioni intervenute nel 2007 alla previdenza modulare Enpav, nel 2008 avremmo superato quota 1500. Mai più avrei pensato, considerando i risultati, di dovere effettuare un distinguo tra adesioni teoriche e adesioni valide!

## ATTENTI ALL'ALIQUOTA...

%	F	M	Totale
2	229	305	533
3	30	71	101
4	33	76	109
5	41	83	124
6	14	22	36
7	13	30	43
8	11	25	36
9	8	5	13
10	42	99	141
11	1	2	3
12	3	2	5
14	39	67	106
<b>Totale</b>	<b>464</b>	<b>787</b>	<b>1251</b>

Come è noto infatti per aderire alla pensione modulare è necessario far pervenire all'Enpav entro il 31 ottobre l'apposito Modello 2 limitandosi ad indicare su di esso un solo dato: l'aliquota percentuale rapportata al proprio reddito libero profes-

sionale, il che determina l'importo che si intende versare l'anno successivo. Tale aliquota deve inoltre essere necessariamente compresa tra il 2% e il 14%. Ebbene, dei 1391 Modelli 2 (lo so, ho perso la scommessa!) pervenuti entro i termini ben 140 colleghi (pari al 10% circa) non hanno indicato tale aliquota percentuale. Ad essi si unisce, in fatto di errori e omissioni, una collega che ha indicato l'aliquota, non prevista dal regolamento, dell'1%. Disinformazione? Disattenzione? Mancanza nei loro compiti da parte dei Delegati provinciali?

Oppure si tratta solo di colleghi che non volevano aderire ma che nel dubbio hanno preferito inviare il modulo in bianco non sapendo che il Modello 2 deve essere restituito solo da chi decide di aderire alla pensione modulare? Impossibile dirlo, ma se consideriamo che l'anno precedente le adesioni erano state 1161 e che è difficile pensare che chi aveva compilato correttamente il Modello 2 nel 2007 abbia poi sbagliato nel 2008 possiamo dedurre che gli errori sono ascrivibili principalmente ai nuovi potenziali aderenti. L'Enpav provvederà comunque a contattare questi colleghi per verificare se si tratti di una dimenticanza nell'indicazione dell'aliquota o di un errore nell'invio, in modo che chi desiderava aderire non debba attendere l'anno prossimo per farlo.

## 443 NUOVE ADESIONI

Intanto si può provare a trarre un primo bilancio anche se questo punto interrogativo grande il 10%, rappresentando una quota non indifferente, rende difficile fare una comparazione dei dati con quelli dell'anno scorso. Vale comunque la pena di provarci almeno a titolo di curiosità. Dei 1161 aderenti dell'anno scorso solo 912 hanno effettivamente versato il contributo entro il 30 settembre scorso (come è noto l'adesione non impegna al successivo pagamento); di questi ultimi, 808 hanno aderito anche per il 2008 mentre 104 hanno deciso di astenersi rimandando evidentemente a tempi migliori l'obiettivo di raggiungere i fatidici 5 anni di adesione minima che permettono di conseguire il diritto alla pensione modulare. In compenso si sono registrate ben 443 nuove adesioni, oltre come detto a quei 140 colleghi che hanno consegnato il modulo in bianco. Facendo un bilancio distinto per regioni, in quasi tutte si nota un aumento delle adesioni. Si registra infatti un leggero calo sono in Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Puglia, un calo sensibile (-25,93%) in Umbria e un crollo delle adesioni (-59,53%) in Calabria. Fanno da contraltare come detto tutte le altre regioni con punte del +40,00% in Basilicata, +60,00% in Trentino Alto Adige e addirittura +92,86% in Campania.

*Distinguendo le adesioni per classi di età e per sesso, stante la nota tendenza alla femminilizzazione della professione veterinaria, è prevedibile che tra i giovani prevalgano le colleghe e tra gli anziani i colleghi.*

Età	F	M	Totale
25-29	40	15	55
30-34	93	67	160
35-39	105	102	207
40-44	95	157	252
45-49	80	223	303
50-54	47	173	220
55-60	4	50	54
<b>Totale</b>	<b>464</b>	<b>787</b>	<b>1251</b>

#### LE PREFERENZE

Considerando invece le aliquote prescelte con maggiore frequenza, si conferma la tendenza “per intanto ci metto un piede e poi vedo”. L’aliquota preferita infatti è stata anche quest’anno quella minima del 2%. Evidentemente gli aderenti, con-

sapevoli del fatto che per ottenere la pensione modulare bisogna contribuire per almeno 5 anni cercano in periodo di crisi di far salire per il momento l’anzianità contributiva riservandosi di far aumentare il proprio castelletto personale con più decisione quando verranno tempi migliori. Il “popolo del 2%” si attesta a quota 533 aderenti (l’anno scorso erano 496). Sopra il centinaio di adesioni si confermano anche la “cifra tonda” (aliquota del 10%) e la “cifra massima” (aliquota del 14%) a cui quest’anno si uniscono quelli che hanno voluto distinguersi dal “popolo del 2%” propendendo per il 3, il 4 e il 5%. L’aliquota che tuttavia ha riscontrato il maggior incremento è quella del 9% che ha spuntato un +333% (da 3 a 13 aderenti). E’ invece scomparso dal tabellino l’unico collega che l’anno scorso aveva optato per il 13%. Chissà se, memore del detto “hai fatto 30, fai 31!” farà parte di quei 6 colleghi in più che quest’anno hanno barattato l’opzione relativa all’aliquota massima... •

\* Delegato ENPAV Novara



Gli iscritti ENPAV possono richiedere **ENPAVCard**

Dispone di tre linee di credito: per i pagamenti tradizionali, per il versamento on-line dei contributi ENPAV e per ottenere prestiti. È a canone GRATUITO, non comporta l’apertura di un nuovo conto corrente, consente il rimborso rateale delle spese.

Maggiori informazioni: sito [www.enpav.it](http://www.enpav.it), numero verde **800.039.020**

In collaborazione con

# Banca Popolare di Sondrio

Informazione pubblicitaria con finalità promozionali

# CONTRIBUTI MINIMI IN TRE RATE? SI PUO'

50°

*Le tre rate, di pari  
importo, avranno le  
seguenti scadenze*

*31 maggio*

*31 luglio*

*31 ottobre*

**N**ella seduta consiliare dello scorso mese di ottobre è stata valutata la possibilità di aumentare il numero delle rate di pagamento dei contributi minimi che, ricordiamo, si riscuotono in due rate di pari importo con scadenza 31 maggio e 31 ottobre di ogni anno.

Considerato che una maggiore rateizzazione dei pagamenti produrrebbe diversi effetti e, in particolare, un sensibile incremento dei costi, il Consiglio di Amministrazione ha deciso di avviare, per l'anno 2009, un percorso sperimentale offrendo la possibilità di effettuare il pagamento dei contributi minimi in tre rate esclusivamente a coloro che ne facciano formale richiesta all'Ente attraverso l'area iscritti del sito internet.

Per esercitare la facoltà di versare i contributi minimi in tre rate, sarà sufficiente accedere all'area iscritti del sito Enpav, utilizzare la propria password di accesso (coloro che non ne fossero in possesso possono richiederla seguendo le istruzioni fornite nel sito stesso) e cliccare sulla funzione "rateizzazione dei contributi". L'iscritto riceverà al proprio indirizzo tre bollettini M.Av. che potranno essere pagati secondo le consuete modalità.

L'opzione è offerta a tutti gli iscritti tenuti al pagamento dell'intera contribuzione, con esclusione quindi dei neoiscritti che versano una contribuzione ridotta con automatica rateizzazione in 12 rate, nonché dei veterinari

dipendenti che, a seguito di specifica convenzione tra l'Enpav ed il datore di lavoro, pagano attraverso delle trattenute mensili sullo stipendio (in 10 rate mensili) e dei veterinari specialisti ambulatoriali per i quali, in base all'Accordo collettivo Nazionale del 23 marzo 2005, la contribuzione è versata direttamente dall'Amministrazione competente.

La scelta può essere esercitata, esclusivamente secondo le modalità sopra descritte, entro, e non oltre, il **15 marzo di ogni anno.**

# NE' BOND LEHMAN NE' TITOLI TOSSICI

50°

*“Non conoscendo i dati si arriva a conclusioni strampalate, come quando si vuol sommare le pere con le mele. La nostra esposizione è di soli 285.000 euro, che non abbiamo certo perso”.*

**R**iprendere l'argomento degli investimenti mobiliari (cfr. 30giorni di novembre) è diventato necessario. Troppe sono le perplessità, e ancor di più i voli pindarici, di quanti, non conoscendo i dati, traggono personalissime conclusioni, assolutamente strampalate come quando si vuol sommare le pere con le mele.

Le risposte date dall'Ente a Il Sole 24Ore, o meglio al giornalista Marco Lo Conte, evidentemente non sono piaciute, visto che il 12 dicembre ha pubblicato solo quello che ha voluto, asserendo che “l'ENPAV sostiene di non avere bond Lehman in portafoglio”. Ebbene noi lo affermiamo con forza: non abbiamo bond Lehman in portafoglio. E non dobbiamo dimenticare che sottoscrivere Lehman, una banca d'investimento che aveva un rating di doppia A e poi A+, non sarebbe certo stato un cattivo investimento. Lo sarebbe stato invece se si fosse investito in fondi off shore Lehman, con sottostanti cosiddetti “tossici” (obbligazioni strutturate Anthracite Rated Investments Limited). Il certificato Credit Suisse, cui Lehman partecipava assieme ad altre banche nella garanzia del capitale, è stato prontamente ristrutturato senza generare alcuna perdita.

Rimane ad oggi in portafoglio un'esposizione diretta in un fondo di private equity cui Lehman partecipava per il 15% dell'intero ammontare. La nostra esposizione è di soli 285.000 euro, che non abbiamo certo perso. Siamo peraltro a conoscenza che già esistono primarie istituzioni finanziarie interessate a rilevare le quote in capo alla fallita Lehman. Non abbiamo mai avuto Anthracite o altri titoli “tossici”. A differenza di quello che si

vuol far intendere, per “strutturati” noi intendiamo anche una semplice obbligazione legata all'inflazione. Sono strumenti che consentono di investire nei diversi mercati finanziari mantenendo garantita la restituzione del capitale alla scadenza.

Siamo convinti che regole nuove, tese a moralizzare il mercato finanziario diventato pura mostruosità, siano indispensabili. Se i Ministeri vigilanti, pur nel rispetto della nostra completa autonomia, suggeriranno una percentuale massima di investimenti in “strutturati”, non avremo problema alcuno ad adeguarci.

Circa l'esigenza di chiarezza che ci ha sempre ispirato, vorrei ricordare che lo stesso Sole24Ore ha indicato la nostra Cassa come una delle più trasparenti, solita a pubblicare investimenti, rendimenti e i bilanci sul proprio sito internet (Il Sole24Ore, 14 aprile 2007, "Enti, chi è più trasparente") e le ha dato 4 stelle: il massimo della valutazione.

Concludendo, vorrei riferire che anche grazie alle modifiche apportate dal decreto anti crisi (DL 185 del 29.11.2008, articolo 15, comma 13) ai principi contabili, il bilancio del “terribile anno 2008” verrà chiuso con un rendimento meno negativo di quello presentato nell'assemblea dei delegati di novembre e indicato nell'ultimo numero della rivista 30giorni.

Si tratta ovviamente di una performance non molto distante dallo zero per cento, che in un anno così catastrofico (- 50/60% delle borse) rappresenta forse un risultato migliore di quello più alto mai registrato, pari al 10,06% del 2005.

# QUELLA LUNGA MANO SULLE CASSE

50°

*“L’ accusa che si rivolge alle Casse di non essere attente ai loro patrimoni cade miseramente di fronte alla malafede del suo secondo fine.”*

In questa fase di allerta economico-finanziaria, c’è una tendenza al sensazionalismo alla quale non si sottraggono nemmeno i giornali economici, neanche quelle testate specializzate dalle quali nessuno si aspetterebbe i toni dei settimanali scandalistici. Ne abbiamo avuto la riprova quando è stato cavalcato il falso scoop delle casse a rischio soppressione: gli enti sotto i cinquanta dipendenti sarebbero stati assorbiti dall’amministrazione pubblica.

E’ intervenuto il Governo a chiarire in Parlamento che non è così, sollecitato da una interrogazione parlamentare presentata dall’On Antonino Lo Presti e firmata dall’ On Gianni Mancuso. Il "taglia enti", il decreto 112 convertito nella legge n.133 del 6 agosto 2008, non riguarda gli enti privatizzati. Il Presidente dell’Enpav aveva subito invitato gli iscritti a non tenere in alcun conto articoli inesatti e di stampo sensazionalista, ricordando alcuni punti fermi dell’ordinamento giuridico delle Casse, poi ribaditi dal Sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo in II Commissione.

Caliendo non ha solo detto che le Casse di Previdenza “non sono interessate dalla normativa in esame”, ha anche motivato la risposta "in considerazione della loro trasformazione in persone giuridiche private prevista dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509". Si tratta di un passaggio importante per consolidare una verità a cui si attende di continuo e cioè che le casse di previdenza dei professionisti hanno una “natura privata”, il che comporta anche il divieto di ricevere finanziamenti pubblici o altri ausili pubblici di carattere

finanziario. Qualora alla stampa economica non basti la posizione del Ministero della Giustizia, si tenga presente che quando al Ministero dell’Economia e delle Finanze è stato richiesto di indicare gli enti rientranti nel campo di applicazione del “taglia enti”, Via XX settembre non vi ha incluso le Casse.

L’accusa che pesa sul mondo della previdenza dei professionisti di non avere esercitato un’attenzione sufficientemente diligente sui propri patrimoni, cade presto quando rivela miseramente il suo secondo fine, cioè un tentativo di ingerenza da parte dello Stato. La privatizzazione delle casse è uno scudo da tenere ben alzato anche di fronte a mire di vigilanza indebita come quella che si vorrebbe attribuire alla Covip, una Commissione che si occupa dei fondi della pensione complementare.

I bilanci annuali delle Casse sono già sottoposti al controllo del proprio Collegio Sindacale, con la presenza a norma di legge di rappresentanti ministeriali, delle Società di revisione, dei Ministeri del Lavoro e dell’Economia, nonché della Commissione Bicamerale di controllo degli enti gestori di forme di previdenza obbligatorie. Oltremodo inqualificabile, poi, è la richiesta di un contributo da parte delle Casse per finanziare tale vigilanza. Non solo si tenta un’intromissione pubblica in questioni totalmente private, ma si chiede addirittura alle Casse di pagare per sottostare a tale sopruso: un doppio torto davvero inaccettabile.

\*Direttore Generale ENPAV

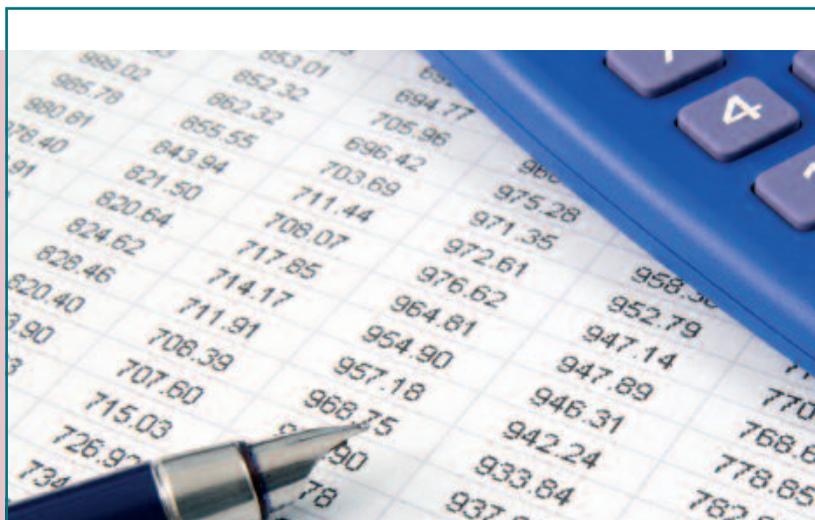
• LA PREVIDENZA

Ecco le casse più esposte  
sui titoli a rischio tossicità

In portafoglio 125 milioni di Lehmann e 3 miliardi di strutturati

# IL BILANCIO TECNICO DELL'ENPAV

50°



*L'Enpav ha accolto l'indicazione opzionale del Ministero del Lavoro e ha predisposto un Bilancio Tecnico che arriva al 2056. I risultati hanno messo in luce l'intervento finanziario, economico, organizzativo e operativo che dovrà attuarsi in modo profondo e concreto. E' proprio in questa direzione che si sta muovendo l'Ente, con il proprio progetto di riforma.*

Uno dei difetti accademici del Bilancio d'esercizio, soprattutto nella parte dello Stato Patrimoniale, è la sua caratteristica di essere una fotografia statica dell'organizzazione che rappresenta e di non possedere la capacità di permettere l'analisi dei flussi. Il decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che ha privatizzato gli enti di previdenza ed assistenza dei professionisti, tra i quali vi è anche l'Enpav, impone la redazione di un Bilancio Tecnico, con cadenza almeno triennale, di un documento, cioè, che vada oltre i limiti del bilancio d'esercizio, preventivo o consuntivo che sia, e dia una visione non solo dinamica, ma anche prospettica, scandagliando lo stato di salute dell'Ente negli anni futuri. Sono i dicasteri vigilanti, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed il Ministero dell'Economia, a dettare agli Enti le linee guida da osservare per la predisposizione del Bilancio Tecnico, al fine di consentire una lettura omogenea dei dati da parte degli Organi di controllo.

## LE PROIEZIONI

Con decreto del 29 novembre 2007, sono stati definiti nuovi criteri per gli Enti gestori delle forme di previdenza sociale. Fermo restando l'obbligo per le Casse di assicurare la sostenibilità del sistema

per un orizzonte temporale di 30 anni, il Decreto sopra menzionato prevede che i Bilanci Tecnici debbano contenere una proiezione dei dati a 30 anni, suggerendo peraltro, opzionalmente, l'ulteriore estensione a 50. Tale indicazione opzionale è stata accolta dall'Enpav, che ha predisposto un Bilancio Tecnico la cui previsione arriva al 2056; il Ministero, infatti, ha richiesto alle Casse, nella fase di prima attuazione della nuova disciplina, di redigere il proprio elaborato tecnico attuariale sulla base dei dati aggiornati al 31 dicembre 2006.

## IL LIMITE DELLA SOSTENIBILITA'

I risultati hanno messo in evidenza il limite della sostenibilità della

gestione economico-finanziaria dell'Enpav, che, seppur garantita per l'orizzonte temporale minimo di 30 anni richiesto dai Dicasteri vigilanti, non appare sufficientemente solida da evitare l'adozione di provvedimenti di riforma che dovranno necessariamente intervenire sul sistema. L'analisi dei dati ha infatti confermato l'evidenza di un problema strutturale insito nell'Enpav, un aspetto fondamentale per ogni organizzazione che si occupi di quiescenza: l'esplosione del numero di nuovi pensionati annui che passa dalle circa 140 unità del 2007 alle oltre 1000 del 2023, per poi stabilizzarsi intorno a una media di 700. Questo è l'effetto del picco di natalità verificatosi a cavallo tra gli anni '50 e '60, che porterà gli anni 20 del 2000 ad avere un numero di pensionati difficilmente sostenibile con le risorse attuali. A ciò si aggiunga la considerazione che da un lato è posticipata l'età in cui si inizia a lavorare, soprattutto nelle professioni, e si è abbassato il livello dei primi redditi professionali e, di conseguenza, l'ammontare dei contributi versati; dall'altro l'aspettativa di vita si è notevolmente allungata in questi ultimi anni. L'andamento convergente di queste due variabili determina l'effetto di un sensibile incremento delle disponibilità finanziarie da dedicare ai trattamenti di quiescenza.

## RIEQUILIBRARE CONTRIBUENTI E PENSIONATI

Partendo da questi presupposti, sono forse meglio comprensibili anche gli interventi di questi ultimi giorni che vedono il Ministero della Pubblica Amministrazione orientato verso l'intenzione di allungamento della vita attiva (e quindi contributiva) fino a 65 anni delle lavoratrici donne, per le quali oggi la finestra pensionistica può aprirsi a 60 anni, equiparando la loro età pensionabile a quella dei pensionati maschi. Eludendo qualsiasi giudizio, non si può negare che l'intenzione sia quella di tentare di riequilibrare il rapporto contribuenti/pensionati. Peraltro per i professionisti non è mai esistita questa differenza tra uomini e donne per quanto concerne l'età del pensionamento.

Il ragionamento, poi, deve farsi necessariamente più ampio. Non può essere solamente garantita l'erogazione del trattamento pensionistico sul lungo e sul lunghissimo periodo, ma deve essere pure assicurata una rendita che possa consentire un adeguato tenore di vita rispetto all'ultimo periodo di vita lavorativa attiva. Un dato, ad esempio, su cui riflettere a questo proposito, può essere il tasso medio di sostituzione. Esso rappresenta il rapporto tra l'importo della prima pensione dopo la cessazione dell'attività lavorativa e l'ultima retribuzione percepita dal lavoratore. Tale indicatore riesce quindi ad esprimere in quale misura si riuscirà a mantenere il tenore di vita abituale anche dopo essere andati in pensione: più sarà alto il valore del tasso medio di sostituzione, più la pensione sarà sufficiente a garantire il mantenimento delle proprie abitudini in termini di reddito, anche nella fase non lavorativa della vita. E' necessario, comunque, che l'analisi del tasso di sostituzione, in presenza di un sistema di calcolo

reddituale, sia correlata all'esame dei redditi dichiarati e della contribuzione richiesta. Sul fronte dell'adeguatezza degli importi, un tentativo innovativo è già stato fatto dalla Cassa Veterinari attraverso la Pensione Modulare, la forma pensionistica volontaria, aggiuntiva a quella così detta "base", cui possono accedere gli iscritti Enpav.

## IL PROGETTO DI RIFORMA

Partendo dall'analisi dei dati dell'ultimo Bilancio Tecnico disponibile, si stanno delineando le prime linee del percorso di riforma del sistema pensionistico Enpav con l'obiettivo di addivenire alla definizione del progetto nel corso dell'anno 2009. L'intervento finanziario, economico, organizzativo e operativo che deve attraversare l'Ente deve essere profondo e concreto. Ed è proprio in questa direzione che si sta muovendo l'Enpav, con un progetto di riforma, preannunciato per grandi linee ai Delegati provinciali in occasione dell'ultima Assemblea Nazionale di Novembre 2008, che prende in considerazione, tra l'altro, la delicata, ma necessaria ipotesi di un innalzamento delle aliquote contributive, con l'obiettivo di riequilibrare le voci delle entrate contributive e delle prestazioni percepite ed assicurare così ai propri iscritti una sostenibilità, ancor più duratura, del loro ente di previdenza. Inoltre, consapevoli delle difficoltà che si incontrano per l'ingresso nel mondo del lavoro, un'attenzione particolare sarà rivolta ai giovani colleghi, per i quali si sta studiando un meccanismo di agevolazione contributiva che li supporti nei primi anni di avvio dell'attività professionale. ●

*\* Direzione Studi Enpav*

## BANDO 2008: EROGATE 184 BORSE DI STUDIO

Nella seduta del 18 dicembre 2008 il Comitato Esecutivo ha approvato le graduatorie relative all'assegnazione dei sussidi per motivi di studio – Bando 2008 (cfr. 30giorni di luglio ndr). Le graduatorie recanti gli elenchi dei vincitori e degli idonei non assegnatari, distinti per tipologia di classe di studio, sono pubblicate on line:

[www.enpav.it](http://www.enpav.it) A fronte di oltre 400 domande di partecipazione pervenute all'Ente, sono state erogate 184 borse di studio, come evidenziato nella tabella a fianco:

LIVELLO DI STUDIO	N. BORSE EROGATE	IMPORTO UNITARIO
Scuole superiori: anni intermedi	99	Euro 500,00
Scuole superiori: ultimo anno	32	Euro 750,00
Università	53	Euro 1.500,00

# UNA GIORNATA PER LA ZOOANTROPOLOGIA

50°



*Il Presidente Mancuso (nella foto con il Prof. Bekoff) ha ospitato nella sede dell'Enpav una giornata dedicata alla zooantropologia e al suo riconoscimento nella didattica ufficiale. Vi hanno partecipato Ilaria Ferri (Direttore Scientifico Animalisti Italiani, organizzatrice e moderatrice dell'incontro) Donatella Loni, presidente dell'Ordine di Roma, Roberto Marchesini, zoontropologo, Camilla Pagani (psicologa ricercatrice del CNR), Raimondo Colangeli (Presidente SISCA), Claudio Pierantoni (etologo cinologo) e Claudia Di Bari (veterinario omeopata). In chiusura, l'apprezzato intervento patrocinatore del Sottosegretario Francesca Martini.*

**M**ark Bekoff ha partecipato come relatore principale al convegno "Giornata di zooantropologia: pensieri, riflessioni e azioni per la diffusione del corretto rapporto uomo-animale", organizzato da Animalisti Italiani presso l'Enpav, il 18 novembre. In jeans, maglietta e codino, Bekoff, Professore Emerito di Ecologia e Biologia Evolutiva all'Università del Colorado, ha esposto i fondamenti della zooantropologia nel corso di una giornata multidisciplinare.

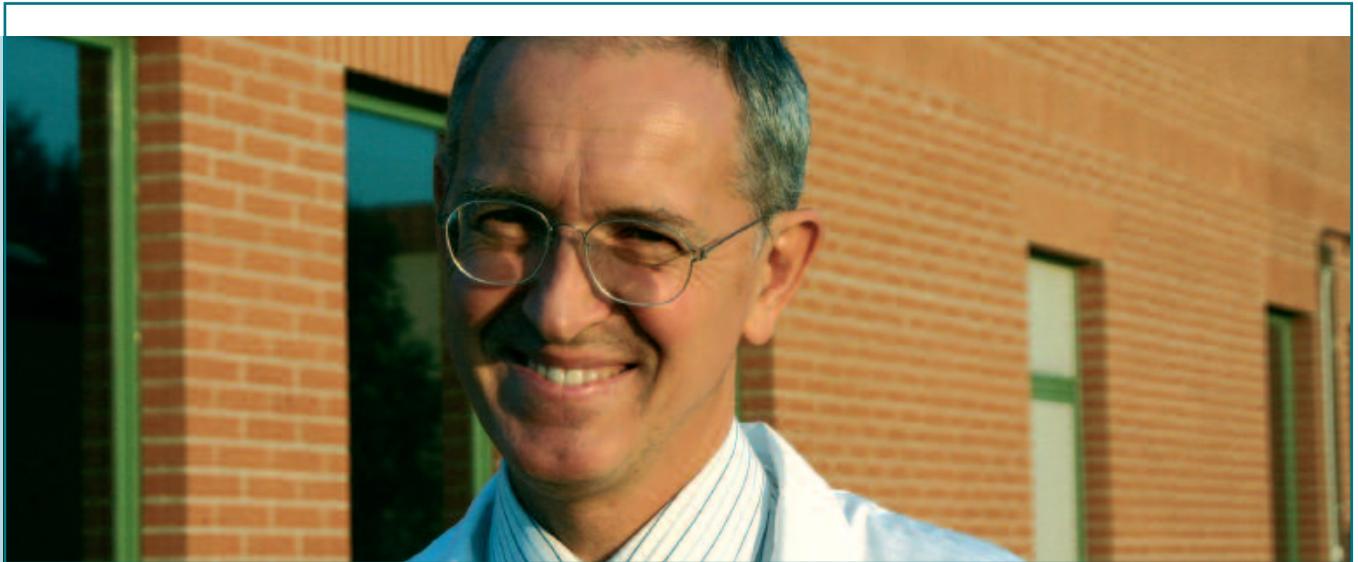
L'iniziativa degli Animalisti Italiani ha accompa-

gnato la richiesta di dare un riconoscimento ufficiale alla zooantropologia e di inserirla nella didattica scolastica a partire dalla scuola primaria. Ilaria Ferri, Direttore Scientifico degli Animalisti Italiani ha infatti chiesto la legittimazione di questa disciplina al Sottosegretario Francesca Martini che ha patrocinato la giornata. Tutto questo in sinergia, ha dichiarato la stessa Ferri, con l'On Gianni Mancuso, "grazie alla sua capacità e operatività legislativa su temi che ci vedono uniti". "Leggo questa apertura dell'ENPAV - ha aggiunto la Ferri- come un segnale importantissimo che viene dai medici veterinari, ritengo che il medico veterinario comportamentista sia il principale addetto ai lavori e che questa sia una specializzazione da

riconoscere e valorizzare perché troppo spesso sentiamo parlare pseudo-esperti". Per gli organizzatori la zooantropologia è "una materia fondamentale, se non si vuol venire meno ai contenuti della Legge 189/2004 e all'Accordo Stato Regioni del 2003 che promuovono, anche attraverso i percorsi scolastici, il corretto rapporto uomo-animale". L'auspicio finale è che anche l'informazione si corregga e restituisca contenuti ad un tema che deve assumere un diverso spessore culturale, nella società, nelle scuole e nelle sedi politiche. ●

Al Prof. Marc Bekoff è stato chiesto se tenere vicino a noi, nel nostro ambiente domestico, un animale, sia una manifestazione d'amore o di egoismo. Ha risposto: *"In realtà entrambe le cose. Devo dire che la maggior parte delle persone tiene comunque accanto a sé degli animali per puro spirito di amore. Il problema è che spesso non si conoscono i reali bisogni degli animali e quindi non si comprendono le loro esigenze. Quindi si finisce per trattarli in modo non corretto, anche se in buona fede. Nella logica di considerare l'animale non come una nostra proprietà, ma come un essere a nostro pari, se decidiamo di tenerne uno vicino, dovremo anche accettare di studiarne le esigenze in appositi libri o con l'aiuto di competenti specialisti del settore, non dimenticando che ogni razza ha caratteristiche a sé."* Si può rischiare, quindi, di fare del male agli animali domestici per troppo amore? Per Bekoff *"è vero che, a volte, per troppo amore, si viziano gli animali. Un po' come succede con i figli. L'animale deve però avere dei limiti ben precisi, esattamente come gli esseri umani. Ammetto che anch'io vizio i miei cani, ma questo è un rischio che, tutto sommato, si può anche correre"*. E dicendolo, si apre in un sorriso. (S.V.)

# COME DIVENTARE SPECIALISTA EUROPEO



*Stefano Romagnoli, professore ordinario di Clinica Ostetrica Veterinaria presso il Dipartimento di Scienze Cliniche Veterinarie della Facoltà di Medicina Veterinaria, Università di Padova, è stato eletto Presidente dello European Board of Veterinary Specialisation (EBVS) per il biennio 2008-2010.*

*Anche laddove manchi un riconoscimento formale dei diplomi dei College Europei, la pronuncia della Corte di Giustizia Europea costituisce un precedente importantissimo. Chiunque intenti una causa ha la sicurezza di vincerla.*

I requisiti per fondare un College Specialistico Europeo ci indicano anche le finalità di questo istituto della formazione specialistica europea: migliorare il servizio medico veterinario offerto al pubblico in un aspetto specifico della professione, rappresentare una specialità distinta e identificabile nella medicina veterinaria, sopperire ad un bisogno- obiettivo della professione e infine poter contare su di un numero congruo di potenziali diplomati. Se esistono queste condizioni, l'EBVS può decretarne la nascita. Al vertice di questo organismo è stato eletto di recente il Professor Stefano Romagnoli al quale ci siamo rivolti per saperne di più.

*30g. Prof. Romagnoli, ci congratuliamo per l'incarico e per prima cosa le chiediamo di spiegare ai nostri*

*lettori che cos'è l'EBVS e a cosa serve.*

S.R. - L'EBVS è un'organizzazione formata da un rappresentante per ciascuno dei 23 College Specialistici. Ogni College dipende direttamente dall'EBVS che ha la funzione di instaurare e coordinare i College Specialistici europei di medicina veterinaria, mantenere un registro (che ha valore legale presso la Commissione Europea) degli specialisti veterinari europei, e soprattutto assicurare la qualità degli specialisti monitorando le attività dei College. Inoltre, L'EBVS promuove l'utilizzo delle attività specialistiche da parte del pubblico e della professione veterinaria, aiuta lo sviluppo di nuovi College e, ultimo ma non per questo meno importante, dirime le dispute di carattere professionale tra veterinari ed i College nonché tra i diplomati e quelle organizzazioni nazionali che si

rifiutano di riconoscere la validità dei Diplomi di Specialista Europeo. L'EBVS collabora attivamente con le altre associazioni che coordinano la professione veterinaria a livello europeo, la FVE e l'EAEVE.

*30g. Come nasce e si sviluppa un College Specialistico Europeo?*

S.R. - I requisiti per fondare un College Specialistico Europeo sono: 1) Migliorare il servizio medico veterinario offerto al pubblico in un aspetto specifico della professione; 2) Rappresentare una specialità distinta e identificabile nella medicina veterinaria; 3) Sopperire ad un bisogno obiettivo della professione; 4) Poter contare su di numero congruo di potenziali diplomati. Se esistono queste condizioni, il comitato dei promotori di un college deve inviare all'EBVS una richiesta documentata che comprenda una proposta di Statuto e Regolamento del College. Se l'assemblea generale dell'EBVS approva tale richiesta alla riunione annuale, al College viene dato un riconoscimento provvisorio per una durata media di 10 anni. Per ottenere il riconoscimento definitivo il College deve essere pienamente funzionale, ovvero avere organizzato percorsi di specializzazione sia di tipo normale che alternativo, avere esaminato dei candidati ed essere completamente operativo sotto tutti gli aspetti (sia amministrativi che scientifico-professionali).

*30g. Quali sono i compiti di un College Specialistico?*

S.R. - Il College ha il compito di assicurarsi che ciascun candidato a diventare diplomato abbia compiuto un Training specifico e dimostri la capacità di praticare la professione a livello specialistico mediante il superamento di un esame. Pertanto, il College deve organizzare dei percorsi formativi presso sedi appositamente riconosciute, preoccupandosi innanzitutto di a) verificare la qualità del lavoro svolto da coloro che organizzano i percorsi formativi, e b) organizzare e svolgere gli esami per l'accesso al College. Inoltre, ogni 5 anni ciascun College deve provvedere alla ricertificazione, ovvero richiedere a ciascun Diplomato che dimostri di aver continuato, nei 5 anni precedenti, a svolgere attività specialistica (mediante pubblicazioni, didattica in corsi di aggiornamento professionale, attività di supervisione di uno o più

candidati a sostenere l'esame, collaborazione alle attività del College etc.). Il College è tenuto ad esaminare solo veterinari che possono praticare la professione in Europa (anche se sono permesse eccezioni a tal proposito) e ad assicurarsi che i propri diplomati mantengano requisiti di etica e professionalità adeguati al ruolo che rivestono.

*30g. Come si diventa diplomati di un College Specialistico Europeo?*

S.R. - Dopo la nascita di un College coloro che lavorano da tempo in quella stessa disciplina ed hanno pertanto accumulato grande esperienza ed un rilevante numero di pubblicazioni, possono svolgere le funzioni di fondatori del college e altresì invitare veterinari con un simile livello di preparazione ad unirsi a loro come Invited Specialist. Inoltre, per un periodo generalmente limitato ai primi 5 anni dopo la nascita del College, tutti coloro che ritengono di avere un curriculum sufficiente ad entrare nel College stesso possono far domanda ed essere riconosciuti come Diplomati De Facto. Una volta terminato questo periodo (quindi dal 6° anno in poi), diventa necessario sostenere l'esame, e l'esame può essere affrontato solo dopo aver svolto un periodo di formazione lavorando a stretto contatto con un diplomato del college di riferimento. Tale periodo di formazione si definisce Residency, e chi intraprende una Residency si definisce Resident.

*30g. Che differenza c'è fra una Residency normale e una alternativa?*

S.R. - La Residency può essere Normale (o standard) o Alternativa. Quella normale prevede che il candidato svolga un periodo di lavoro di 3 anni a tempo pieno in una istituzione riconosciuta dal College, presso la quale lavora almeno un Diplomato di quel College che funziona da supervisor del Resident. Tali istituzioni sono definite Training Institutions, e sono generalmente le Università, ma possono anche essere per alcuni College delle cliniche private, istituti di ricerca, laboratori farmaceutici etc. Il programma del percorso formativo di ogni Resident deve essere approvato dal College, ed il supervisor deve inviare una relazione annuale sullo stato di avanzamento della formazione del Resident. Dato che la traduzione letterale in italiano di questi termini

inglesi non corrisponde esattamente al significato della parola, le parole College, Residency, Resident e Training Institution stanno ormai entrando nel lessico comune del mondo veterinario.

La Residency alternativa non richiede necessariamente una Training Institution approvata ma può bastare anche la sola presenza del supervisore, il quale deve comunque inviare al College una proposta di un programma di formazione garantendo che verranno rispettati sia gli obiettivi prefissati che il livello di formazione del proprio Resident, e rinnovando altresì tale garanzia inviando una relazione annuale al College. I 36 mesi di attività di formazione possono essere diluiti in un periodo massimo di 7 anni, durante i quali è necessaria una supervisione stretta solo negli ultimi 3 anni. Una parte dei 4 anni di supervisione non stretta possono essere riconosciuti in maniera retrospettiva dietro invio di opportuna documentazione.

*30g. Esistono possibilità intermedie per chi vuole aumentare le proprie competenze senza per forza dover fare una Residency, che può essere molto impegnativa per un libero professionista?*

S.R. - Sì, a livello europeo è stata recentemente istituita la figura del cosiddetto “Acknowledged Practitioner” o “Veterinario Certificato”, che è un riconoscimento di competenze professionali situate ad un livello intermedio tra Laurea e Diploma del College specialistico, relativo alla singola specie o a gruppi di specie (bovini, animali da compagnia, cavalli, maiali, specie aviarie). Tale percorso è appena stato approvato dal punto di vista formale dalla FVE nel corso del 2007, e consisterà in pratica nella possibilità - per chi ha delle competenze particolari su di una specie e ha fatto un percorso di approfondimento a livello nazionale (tramite corsi organizzati da una Facoltà di Medicina Veterinaria, da un Ordine o da un'associazione privata) - di vedere queste competenze riconosciute a livello europeo. I criteri individuati dall'FVE per poter accedere a questo riconoscimento sono a) l'anzianità di laurea, b) un periodo di formazione teorico-pratica specie-specifica effettuato (e con un Attestato rilasciato) da una competente autorità nazionale (Ente Statale, Ordine, Società Scientifica, Facoltà di Medicina Veterinaria), e c) aver lavorato per gli ultimi 5 anni per almeno il 50% del tempo nella specie conside-

rata, sulla base di una settimana lavorativa di 40 ore. Chiunque sia in possesso di queste caratteristiche ed abbia conseguito un titolo simile in una specie particolare potrà chiedere ad una competente autorità europea di estenderne la validità a livello dell'UE. La “competente autorità europea” suddetta è attualmente in via di istituzione, in quanto proprio all'ultimo congresso della FVE del 13-14 ottobre 2008 è stata proposta l'attivazione di comitato provvisoriamente denominato European Veterinary Accreditation Committee on Education (EVACE) che dovrebbe autorizzare la nascita e monitorare lo sviluppo di iniziative volte a conferire il titolo di Veterinario Certificato a livello UE. Una volta ottenuto il riconoscimento, il veterinario certificato dovrà essere sottoposto ad una verifica periodica (quinquennale) per dimostrare che, nei 5 anni precedenti, ha ottenuto almeno 175 ore di ECM e ha continuato a lavorare almeno il 50% del tempo nella specie di riferimento. La European Society of Feline Medicine (ESFM) si è già attivata in questo senso ed ha già inviato una proposta alla FVE per organizzare e gestire un processo di aggiornamento professionale volto al raggiungimento del titolo di “Acknowledged Feline Practitioner”.

*30g. Il titolo di Diplomato Europeo è riconosciuto a livello nazionale?*

S.R. - I diplomi rilasciati dall'EBVS devono essere formalmente riconosciuti in tutti i paesi dell'Unione Europea, in quanto la loro nascita è stata a suo tempo approvata da un organo ufficiale della Commissione Europea quale l'ACVT. Trattandosi di organismi con uno status legale, i diplomi da essi rilasciati hanno un valore legale al pari del diploma di laurea rilasciato da una università italiana o di qualsiasi altro paese membro dell'UE. Nonostante ciò, riceviamo sovente richieste di aiuto da parte di diplomati di College europei ai quali viene detto dagli organi ufficiali dei loro rispettivi paesi che il diploma del College non ha valore legale. L'EBVS si occupa anche di seguire queste situazioni (fortunatamente non frequenti e limitate a certi paesi europei) fornendo consigli e pareri.

*30g. In Italia esiste il problema del riconoscimento del titolo di Diploma del College?*

S.R. - Beh, dato che l'EBVS ed i primi College

sono nati da iniziative di colleghi del Nord Europa, diciamo che la sensibilità nei confronti dei College è molto più elevata nel Nord Europa, mentre le problematiche relative al mancato riconoscimento dei Diplomi sono, ahimè, più frequenti nell'Europa del Sud. Attualmente ad esempio stiamo seguendo da vicino un caso di un veterinario spagnolo, diplomato di un College Specialistico Europeo, che dopo aver lavorato per diversi anni in Inghilterra è tornato in patria ma non riesce ad ottenere il giusto riconoscimento per il proprio diploma specialistico. Una situazione simile si è verificata qualche anno fa in Germania: in quel caso il diplomato europeo seguendo il nostro parere ha fatto causa alla Corte di Giustizia contro il pronunciamento del proprio ordine nazionale, ed ha vinto. Molti paesi europei (quasi tutti quelli dell'UE) si sono pronunciati formalmente in favore del riconoscimento dei diplomi dei College Europei, ma anche laddove manchi un riconoscimento formale da parte di governi o autorità nazionali (è il caso dell'Italia) o addirittura venga esplicitamente negato il valore legale del diploma stesso, la legislazione della Corte di Giustizia Europea costituisce un precedente importantissimo. Chiunque intenti una causa simile ha la sicurezza di vincerla. ●



Desidero ringraziare Stefano Romagnoli di questa intervista con un omaggio rivolto a suo padre, il prof Aldo Romagnoli (nella foto), che è mancato a settembre e del quale voglio qui ricordare il contributo alla formazione veterinaria di qualità in ambito europeo.

Aldo Romagnoli ha contribuito a fondare l'associazione europea che effettua i controlli di qualità sulla formazione dei medici veterinari in Europa (EAEVE). Questa istituzione svolge una importante funzione nello stimolare tutte le facoltà di medicina veterinaria italiane ad aderire ad un sistema di autovalutazione della qualità della didattica universitaria. Parlando di formazione "europea" ci ricorderemo di lui.

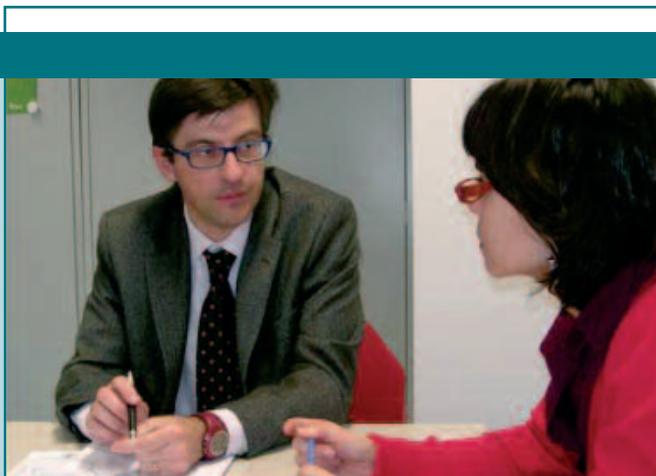
Gaetano Penocchio

## I 23 COLLEGE SPECIALISTICI

*Nella tabella la data di fondazione ed evoluzione della composizione numerica nel tempo dei 21 College Specialistici Europei esistenti nel 2007. Dall'alto verso il basso: Anestesia e Analgesia, Dermatologia, Diagnostica per Immagini, Medicina Interna (animali da compagnia), Neurologia, Medicina e Chirurgia Aviare, Oftalmologia, Chirurgia, Patologia, Farmaco-Tossicologia, Odontoiatria, Riproduzione Animale, Nutrizione Comparata, Medicina degli Animali da Laboratorio, Salute Pubblica, Medicina Interna Equina, Comportamento (animali da compagnia), Patologia Clinica, Salute e Produzione Bovina, Parassitologia, Salute e Produzione Suina. Nel 2008 sono stati fondati altri due College, quello di Salute e Produzione Piccoli Ruminanti (European College of Small Ruminant Health and Production) e quello di Salute e Produzione del Pollame (European College of Poultry Health and Production). Per questi ultimi due College si è appena aperta la procedura de facto: per 5 anni sarà possibile chiedere di essere valutati in base al curriculum ed essere riconosciuti Diplomati senza sostenere l'esame.*

College	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
ECVAA	13	51	59	59	63	68	80	79	83	89	89*	99
ECVD	14	27	30	29	30	34	34*	40	47	55	59	62
ECVDI	33	45	53	58	66	78	79	96	100	105	113	123
ECVIM-CA	25	68	85	102	111	121	129	143	154	167	185	210
ECVN	24	39	39	42	43	44	48	56	64	67	75	80
ECAMS	8	10	15	17	18	22	21	26	24	24	25	29
ECVO	25	32	32	32	41	41	40	48	50	55	58	63
ECVS	125	146	131	161	180	197	221	241	264	287	311	339
ECVP		142	226	224	231	225	214	257	297	254	276	296
ECVPT		13	12	13	45	57	56	62	63	57	59	59
EVDC		9	12	14	14	15	16	16	20	21	21	24
ECAR				35	70	145	171	182	188	169	185	187
ECVCN				17	17	24	34	34	36	35	36	37
ECLAM					7	19	35	73	74	77	80	83
ECVPH						34	64	138	187	254	260	254
ECEIM							15	24	40	57	63	71
ECVBM-CA							6	6	6	14	16	24
ECVCP								37	43	55	65	88
ECBHM								21	64	101	114	186
EVPC								121	125	132	168	171
ECPHM									13	22	48	63
<b>TOTAL</b>	<b>267</b>	<b>582</b>	<b>694</b>	<b>803</b>	<b>936</b>	<b>1124</b>	<b>1263</b>	<b>1700</b>	<b>1936</b>	<b>1971</b>	<b>2306</b>	<b>2538</b>

# ANIMAL WELFARE: SCIENZA E ISTINTO NATURALE



Andrea Gavinelli è a capo dell'Unità Benessere Animale della DG Sanco. Ci parla del suo incarico e dell'evoluzione del benessere animale, in Italia e in Europa, rispondendo alle domande di Nancy De Briyne, Deputy Executive Director della Federazione dei Veterinari Europei (foto FVE) e a quelle di 30giorni (v.box).

“Il ruolo del veterinario nei Paesi industrializzati è in chiara evoluzione a causa del cambiamento del significato del rapporto uomo animale. L'entusiasmo per il nostro lavoro è secondo me il motore necessario per accompagnare questa evoluzione professionale”. Parola di Andrea Gavinelli, capo dell'Unità Benessere Animale della DG Sanco, la Direzione Generale per la Salute e la Tutela dei Consumatori della Commissione Europea. In questo senso, dice, “la conferenza nazionale sul benessere animale (Auditorium del Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, 7 novembre 2008, ndr) è stata un'ottima iniziativa, perché ha dimostrato la nuova consapevolezza dell'importanza del benessere animale nell'ambito della salute e della protezione dei cittadini”. La carriera professionale di Gavinelli è iniziata come buiatra, poi il suo interesse nel campo del comportamento animale lo ha portato a conseguire un PhD e ad un successivo incarico al Ministero della Salute, prima di arrivare a Bruxelles.

*NDB- Ci puoi spiegare perché la nuova Unità Benessere Animale è così importante?*

Il benessere animale inizia ad avere una certa età e l'UE ha un ruolo guida riconosciuto in tutto il mondo su questa materia con il suo apparato legislativo sviluppato negli ultimi 30 anni. L'Unità è una nuova creatura formata da una decina di per-

sone appassionate di benessere animale. Si tratta della prima Unità della Commissione dedicata al benessere e, dal mio punto di vista, con questo non solo si riconosce l'importanza della tematica ma anche la necessità di garantirne l'esistenza in futuro, mediante scelte programmatiche lungimiranti. La multidisciplinarietà della materia richiede esperti in molteplici materie: nella gestione del benessere animale i veterinari lavorano a fianco degli avvocati, degli esperti nella ricerca, degli economisti e degli esperti nella comunicazione. Grazie alla nuova Unità, la gestione della regolamentazione sul benessere animale può diventare più efficace come ci viene richiesto dai cittadini europei e dai nostri interlocutori.

*NDB- Quali sono le sfide dei prossimi anni?*

I Veterinari, gli allevatori e tutti gli operatori sono coinvolti a diversi livelli nei progetti sul benessere animale ma la percezione e gli obiettivi non sono ancora coordinati. Al momento ogni gruppo lavora principalmente sulla propria idea di benessere ed è concentrato unicamente sul proprio approccio. Se si considera la tematica da un punto di vista più internazionale e si considerano anche le esigenze e le possibilità dei paesi in via di sviluppo, si comprende perché abbiamo la necessità di andare avanti un passo dopo l'altro. E dimostra anche il motivo per cui l'adozione degli standard sul benessere animale da parte dell'OIE rappresenti un risultato eccezionale. Sto vedendo un reale cambiamento nell'approccio al benessere animale all'interno della professione veterinaria. Sta diventando chiaro a tutti che le conoscenze scientifiche alla base di questa tematica sono forti e che il rafforzamento degli standard ha un ritorno economico, anche per i veterinari.

*NDB- Come vedi il ruolo del veterinario nel benessere animale?*

I veterinari hanno la fiducia dei consumatori e hanno le conoscenze sulla salute animale, le zoonosi, la sicurezza alimentare ed il benessere animale. Se non sono i veterinari a difendere il benessere animale, chi dovrebbe farlo? Dovrebbero avere il ruolo di scienziati competenti in materia di animali. Tuttavia il loro approccio dovrebbe essere guidato dalla scienza non dall'interesse economico. Se vogliamo essere dei protagonisti in questo campo non possiamo giustificare sistemi di gestione che sono evidentemente contrari al benessere

animale. Ogni giorno mi si chiede di rispondere alla domanda sui costi derivanti dall'applicazione degli standard sul benessere animale. L'impatto economico delle misure proposte è stato attentamente valutato dalla Commissione, proprio questo è uno dei miei compiti. Credo che un veterinario debba essere guidato dalle sue conoscenze scientifiche degli animali e debba poter fare affidamento sulla sua esperienza professionale per riconoscere le situazioni di sofferenza degli animali.

*NDB- L'Unione Europea è spesso considerata un'autorità nel campo del benessere animale. Come possiamo mantenere questa posizione nei confronti dei Paesi Terzi? Con l'etichettatura?*

Il vantaggio dell'UE di essere un passo più avanti in materia di benessere animale è dato dal fatto di essere competitivi al vertice del mercato, ma dobbiamo lavorare sodo per mantenere questa posizione. Questa parte del mercato è focalizzata sul cibo

di qualità (etichette, zone di origine e produzione). Invece di comperare semplicemente "prosciutto" si sceglie un prosciutto prodotto in una determinata zona o di una particolare razza suina. I produttori forniscono informazioni dettagliate sulle origini del prodotto ed il benessere inizia ad essere compreso in queste informazioni.

Magari alcuni produttori potrebbero utilizzare lo stesso approccio che si ha con la valutazione dei vini: il benessere animale potrebbe diventare una qualità ricercata!

*NDB- Prima di andare in pensione quale risultato vorresti ottenere?*

Vorrei che il vero benessere animale fosse storia di ogni giorno e che avesse convinto tutti allo stesso modo a fare ed investire per il suo miglioramento. E non perché costretti dall'imposizione di norme coercitive ma come "istinto naturale" di allevatori e veterinari. ●

## LA VETERINARIA ITALIANA E' IN PRIMA LINEA

Ma com'è la situazione italiana? Gavinelli ci ha spiegato con quali opportunità, limiti e prospettive si deve misurare la veterinaria del nostro Paese. *"In concreto, vedo la capacità e la presenza dei veterinari italiani, che sono culturalmente e numericamente rappresentativi in Europa e questo determina un notevole potenziale per migliorare la qualità della protezione animale. Ritengo che la sfida del benessere animale sia un'opportunità per il veterinario perché gli consente di riguadagnare una posizione più vicina al cittadino il ruolo chiave del veterinario è fondamentale nella crescita a tutti i livelli del rapporto uomo - animale: deve essere riconosciuto come una figura presente nella vita sociale di ogni giorno per le sue conoscenze e competenze. E'risaputo che l'Italia è un Paese che per posizione geografica, per il tipo di produzione zootecnica e di trasformazione dei prodotti di origine animale richiede un elevato e costante livello di controlli, e che rappresentano una responsabilità rilevante nei confronti dei consumatori. Mi riferisco ad esempio ai controlli legati al trasporto degli animali: l'Italia è sicuramente in prima linea visto il numero di animali che vengono importati da tutta Europa e non solo; i veterinari hanno, come detto, notevoli responsabilità secondo il Regolamento Europeo. E' noto che i tempi per la formazione delle figure professionali coinvolte nelle attività sono stati stretti, ma i risultati sono visibili e la preparazione culturale dei veterinari in questa area sarà fondamentale nell'ottenere un ruolo di coordinamento delle attività richieste dove altre figure professionali private e pubbliche sono implicate. E' un momento di grande apertura su diversi temi della scienza veterinaria in generale che avrà a mio avviso conseguenze positive nella società. In questo innovativo rapporto di confronto e di trasparenza anche verso i cittadini consumatori è fondamentale isolare senza esitazione chi agisce al di fuori delle regole. Il lavoro di formazione e di controllo porta a rispondere in modo coerente ed efficace alle esigenze del mercato e dell'industria che investe risorse economiche notevoli per raggiungere gli standard qualitativi elevati che sono richiesti per mantenere il livello di eccellenza dei prodotti europei. Forse in Italia c'è stata la tendenza a non dare troppa fiducia ai giovani: la professione ha la necessità vitale di un cambio generazionale perché la società chiede nuovi approcci e nuove tipologie di prestazioni. Penso all'ufficiale per il benessere animale che abbiamo previsto nella nuova proposta della Commissione sulla protezione degli animali al momento della loro uccisione: una nuova figura professionale in grado di assistere i responsabili dei macelli e di verificare le attività di macellazione per evitare problemi agli animali e migliorare la qualità. Per soddisfare questo compito l'aggiornamento professionale avrà un ruolo fondamentale e la sfida sarà, a mio avviso, quella di integrare dei concetti tecnici con elementi di etica animale che permetteranno di continuare ad essere dei garanti verso i cittadini non solo del rispetto del benessere degli animali ma anche di tutti i valori ad essi collegati. Il limite forse è "porsi troppi limiti" come veterinari..."*

# LA FNOVI AD HANNOVER



In primo piano da destra, Jan Vaarten, FVE Executive Director, e il Presidente Walter Winding (Austria). Nel Board 2007-2009 Winding è affiancato da quattro Vice Presidenti: Stephen Ware (UK), Ljiljana Markus-Cizelj (Croazia), Margareta Widell (Sweden) e Rainer Schneichel (Germania).

L'Assemblea autunnale della FVE, tradizionalmente organizzata a Bruxelles, si è eccezionalmente tenuta ad Hannover, nel centro geografico dell'Europa e nel capoluogo della zootecnia tedesca. Qui, ogni due anni, si tiene la EuroTier, la fiera zootecnica più importante della Germania, alla quale si affianca una serie di eventi concomitanti: il congresso dell'associazione nazionale dei liberi professionisti tedeschi (BTP), la General Assembly della FVE e la riunione del Board dell'associazione mondiale dei veterinari (l'attuale presidente della WVA è l'ex presidente della FVE Tjeerd Jorna, [www.worldvet.org](http://www.worldvet.org)). L'Assemblea è iniziata con la solita estrema puntualità, sotto l'attenta direzione del presidente Walter Winding.

## GLI AFFARI INTERNI

Per iniziare con gli affari interni della FVE, è stata messa ai voti la proposta di modifica del regolamento elettorale. L'obiettivo dell'iniziativa era di dare la possibilità ai membri del consiglio direttivo di essere rieletti per tre volte (oggi sono possibili due mandati). Mancato il quorum (è prevista la maggioranza dei due terzi dei votanti), la proposta non è passata. Stephen Ware ha quindi presenta-

to il bilancio contabile, già approvato nel corso della precedente Assemblea Generale di Vienna. Annotiamo che la FVE ha un budget annuale intorno ai 500.000 euro e che l'Italia vi contribuisce per circa 70.000 euro.

## UN NUOVO TESTO SUL TRASPORTO

John Williams ha esposto la nuova stesura del documento sul trasporto animale. Il testo sostituisce la versione che era stata respinta dalla General Assembly di Vienna, con osservazioni emendative che la stessa FNOVI non aveva fatto mancare (cfr. 30giorni di maggio e di giugno). Williams ha chiarito agli astanti che il documento

riguarda solo il trasporto su strada e non considera specie con esigenze e modalità di trasporto diverse come ad esempio gli avicoli. Il nuovo documento, che ha visto il contributo di due nuovi esperti dall'Italia (Romano Zilli e Gianluigi Giovagnoli) e dall'Irlanda, non prevede più la durata massima del trasporto di 8 ore ed è stato approvato all'unanimità.

## GALLI NEL CLONING GROUP

Jan Vaarten, responsabile della Community Animal Health Policy, ha spiegato come la FVE partecipi attivamente con gruppi di lavoro propri o con esperti all'interno delle commissioni ufficiali dell'Unione. Nicole Schreiner, (FVE Veterinary Policy Advisor) ha invece riferito sul nuovo gruppo di lavoro, Cloning of animals, al quale partecipa, su indicazione della FNOVI, il Collega Cesare Galli. Il gruppo si riunirà, avviando i lavori su un tema estremamente delicato e percepito come tale dall'Assemblea visti i numerosi interventi.

## ANIMAL WELFARE

La collega italiana Cornelia Rossi, ora tedesca di adozione, ha riferito sull' Animal Welfare

Labelling (cfr 30giorni di aprile), un tema di grande attualità, al quale stanno lavorando diversi gruppi di ricerca e che si interseca con il discorso generale del benessere animale. Si sta cercando di individuare un sistema di etichettatura dei prodotti derivanti da animali allevati e macellati in condizione di benessere, affinché siano adeguatamente segnalati al consumatore. Il sistema deve però sostenersi autonomamente a livello economico, il che ha portato a numerosi suggerimenti dalla platea risolti dal Presidente Winding con il chiarimento che per ora siamo solo ad un "discussion paper", da perfezionare prima di essere nuovamente riproposto.



### LE MACELLAZIONI RITUALI

Di benessere animale alla macellazione ha parlato Robert Huey, nell'ambito di una dettagliata relazione che ha messo in luce i tanti problemi aperti. I principali riguardano la regolamentazione della macellazione di pesci, crostacei, rettili, anfibi,

ecc. e la macellazione senza stordimento. Quest'ultimo è un grossissimo problema che chiama in causa le macellazioni rituali. Dalla platea, i numerosi interventi hanno sottolineato che i due terzi delle carni provenienti dalle macellazioni che seguono pratiche religiose entrano nel normale mercato. Nancy de Briyne ha aggiunto che mancano statistiche sugli animali macellati con i diversi riti. Giusto quindi rispettare le coscienze religiose, ma nel rispetto reciproco e soprattutto trovando il modo di rispettare le esigenze di coloro che non vogliono mangiare carni di animali macellati senza stordimento.

Al riguardo, il 18 settembre 2008, la Commissione Europea ha avanzato una propria proposta (Proposta di Regolamento del Consiglio relativo alla protezione degli animali durante l'abbattimento). Il testo in italiano è consultabile alla pagina: [http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/slaughter/ce\\_proposal\\_animal\\_time\\_killing\\_en.htm](http://ec.europa.eu/food/animal/welfare/slaughter/ce_proposal_animal_time_killing_en.htm)

### TECNICI DENTISTI EQUINI

Fra i problemi sollevati in Assemblea, Catherine Roy ha messo l'accento su quello dei "Tecnici dentisti equini". Questa attività va regolamentata e vanno chiariti ruoli e definizioni. Sarebbe meglio definirli odontotecnici, secondo la Collega francese che invoca una regolamentazione specialmente in quelle nazioni dove esistono addirittura delle associazioni di queste figure che vengono confuse con i veterinari e dove si profila un abuso di professione. E' in corso al riguardo un'indagine conoscitiva presso le organizzazioni nazionali veterinarie per conoscere la consistenza del fenomeno.



### LA VALUTAZIONE DELLE FACOLTÀ

Da Karin Östensson abbiamo avuto il report di un incontro con la commissione europea della ECCVT (European Coordinating Committee for Veterinary Training). Il sistema di valutazione delle facoltà dovrebbe diventare materia di

regolamentazione ufficiale da parte della Commissione Europea, introducendo l'obbligo di valutazione (oggi sono le facoltà chiedere su base volontaria di essere valutate, senza conseguenze in caso di "bocciatura"). Il sistema, inoltre, non è riconosciuto al di fuori dell'Europa (salvo mutui riconoscimenti ad esempio tra UK, Nuova Zelanda e Sudafrica). Si arriva così al paradosso che un veterinario sudafricano può esercitare in Europa perchè la laurea è stata riconosciuta dall'UK, ma un europeo non inglese non può esercitare in Sudafrica. In questo modo, i veterinari europei non hanno accesso alla professione al di fuori della UE.

Altra questione è la possibilità di esercitare per i professionisti provenienti da facoltà private, una situazione che l'Assemblea vede come una minaccia per la salute animale ed umana, a fronte del quale la Commissione si è dichiarata impossibilitata ad intervenire. C'è infine un ulteriore proble-

ma all'attenzione dell'ECCVT: l'Università di Barcellona ha implementato un corso in Scienze animali di quattro anni che, se seguito da un corso di due anni, conferisce la laurea in veterinaria. La ECCVT è fortemente contraria al progetto.

### GLI STUDENTI EUROPEI

Si è presentata all'Assemblea la Federazione Internazionale degli studenti di Veterinaria, (IVSA), che associa 25.000 studenti in 80 Facoltà di 40 paesi. Scopo della associazione, che esiste dal 1981, è quella di aumentare la qualità della formazione, connettere gli studenti di tutto il mondo, dare loro la possibilità di svolgere periodi di pratica e di avere un panorama della veterinaria di tutto il mondo. <http://www.ivsa.org>

### UEVP

Si è proseguito con i report delle organizzazioni federate e le raccomandazioni di queste alla FVE. La UEVP (l'Unione dei Veterinari Pratici) ha rimarcato che la veterinaria non è una professione commerciale e raccomandato di alzare il livello di attenzione sulle malattie emergenti, specialmente la Blue Tongue. Altro problema segnalato è la proliferazione delle facoltà specialmente in Italia (problema segnalato dal Vice Presidente UEVP Marco Eleuteri) e Spagna, con la conseguente raccomandazione a tutte le organizzazioni professionali di ogni Stato membro a contrastare l'apertura di nuove facoltà. La UEVP ha infine auspicato che le varie organizzazioni professionali a livello nazionale producano delle linee guida sull'uso prudente degli antibiotici.

### EASVO

La società dei veterinari ufficiali europei ha sollevato il problema dell'obbligo della iscrizione all'ordine che in tanti Stati Membri non è obbligatorio. L'EASVO caldeggia l'iscrizione per riconoscere e coordinare questa categoria di veterinari. C'è stato un incontro con l'UEVH per incoraggiare gli studenti ad intraprendere gli studi per diventare ispettore o veterinario ufficiale. Riguardo al benessere animale segnala la pratica da parte degli allevatori australiani di scuoiare la zona perianale delle pecore per evitare la proliferazione delle larve delle mosche (mulesing). La lana di questi animali viene poi importata in Europa e si verifica il contrasto con le norme europee sul benessere animale.

### UEVH

L'Unione degli igienisti ha riferito che negli ultimi anni si sono avuti molti incontri sul problema della ispezione, in cui è emerso che ci sono troppe differenze nelle procedure ispettive tra le varie nazioni. Il pacchetto igiene deve essere rafforzato: mancano ancora spesso le linee guida applicative. (v. articolo di Paolo Cozzolino su questo numero, ndr)

### LA RICERCA EUROPEA

Romano Zilli, delegato FNOVI, ha illustrato il progetto EMIDA ERA-NET per il coordinamento europeo della ricerca nel campo della salute animale. Le attività, sostenute con 270 milioni di euro da diversi organi finanziatori, sono rivolte alla puntuale individuazione delle priorità per orientare la ricerca in sanità animale. Sono 26 i delegati che si occupano del coordinamento, provenienti da 19 Paesi, fra cui il nostro. Alla base del progetto, c'è l'esigenza di razionalizzare l'utilizzo delle risorse partendo dalla consapevolezza che sono alle porte nuove emergenze, legate ai repentini cambiamenti climatici ed alla massiccia migrazione di uomini e merci attraverso i continenti, con grave pericolo per lo stato sanitario del patrimonio zootecnico e per la salute umana.

La Collega Danica Ramljak ha illustrato il Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (7°PQ), la più importante iniziativa comunitaria per la ricerca dell'Unione Europea. Rispetto al precedente FP6, sono stati messi a disposizione più finanziamenti (oltre 50 miliardi di euro) ed è stata prolungata, da cinque a sette, la durata del Programma (dal 2007 al 2013). La maggior parte di questi fondi saranno erogati sotto forma di sovvenzioni a ricercatori (soggetti individuali od organizzazioni) che avranno presentato progetti meritevoli (salute e prodotti alimentari sono le aree tematiche di nostro principale riferimento). Una guida alla partecipazione è presente sul sito del Cordis, il Servizio Comunitario di Informazione in materia di Ricerca e Sviluppo, che offre anche i recapiti italiani dei Punti di contatto nazionali (PCN) ai quali rivolgersi.

[http://cordis.europa.eu/fp7/home\\_it.html](http://cordis.europa.eu/fp7/home_it.html)

*\*Delegato FNOVI in FVE*

# IGIENISTI: PAESI A CONFRONTO



L'assemblea annuale della Union of European Veterinary Hygienists (Hannover 13 e 14 novembre) si è svolta in coincidenza con la Settimana Veterinaria Europea. Una tavola rotonda ha permesso di conoscere la situazione dei singoli Paesi nei settori di interesse per l'UEVH.

**Belgio:** presenza di un caso di rabbia; impegno nella gestione della contaminazione da melanina in prodotti cinesi.

**Svizzera:** problemi con la blue tongue (36 casi); la vaccinazione sarà obbligatoria nel 2009, l'attuale campagna è su base volontaria con oltre l'80% di copertura; è stata isolata una variante del virus. Prosegue il piano di eradicazione per BVD.

**Irlanda:** necessità di un maggiore controllo sull'utilizzo, nella concimazione dei terreni, di rifiuti civili, letame e colaticcio.

**Grecia:** è stato istituito un nuovo ufficio per la sanità animale. È stato potenziato il servizio di

controllo sul latte e prodotti a base di latte, sia nazionali che da Paesi comunitari e Terzi.

**Danimarca:** è in fase di riorganizzazione l'agenzia per la sicurezza alimentare.

**Svezia:** anche in questo Paese è in corso l'epidemia di Blue Tongue; controllo della movimentazione e campagna vaccinale obbligatoria.

**Spagna:** è in corso un programma nazionale di formazione sul sistema HACCP e sul benessere degli animali.

**Regno Unito:** è in corso la riduzione del 35% del budget (pari a 170 milioni di euro) utilizzato per l'ispezione nei macelli; questo comporterà un nuovo modello di ispezione "risk based". Si è tenuta in settembre la 2° conferenza internazionale sull'MRSA. L'età per

testare i bovini per BSE è stata portata a 48 mesi.

**Zoonosi:** si è rilevato, negli alimenti, un incremento di incidenza dei *Campylobacter* (+10%) ed un decremento nell'incidenza di *Salmonella* (+6%). Preoccupante aumento dei riscontri di TBC nei bovini. La vaccinazione per Blue Tongue è portata avanti su base volontaria, ma con una buona copertura.

**Austria:** si è registrato il primo caso di Blue Tongue. Sono state emanate direttive stringenti sull'attuazione del sistema HACCP. Questo comporta un approfondimento specifico per gli studenti di veterinaria ed un programma di formazione per i controllori pubblici.

**Lettonia:** taglio del 10 % nel budget dei controlli pubblici.

**Germania:** vi è una linea guida federale per l'applicazione del pacchetto igiene, ma essendo uno Stato federale, i Land possono decidere se adottar-

la o no. I veterinari professionisti non vogliono occuparsi più di ispezione delle carni a causa dei bassi guadagni.

**Finlandia:** non si segnalano casi di Blue Tongue; si sta comunque preparando una campagna di vaccinazione.

**Italia:** è in corso un'importante iniziativa nazionale di formazione sul benessere animale rivolta ai veterinari che a loro volta dovranno formare gli allevatori. La stessa iniziativa viene proposta in modalità e-learning per tutti i veterinari che operano nel settore dell'allevamento.

**Olanda:** presenza di Blue Tongue; sono stati individuati due sierotipi, di cui uno probabilmente è il risultato dell'utilizzo di un vaccino illegale, mentre l'altro deriva dalla Francia probabilmente a seguito di trasporti di animali infetti. Nel sud dell'Olanda vi sono casi di febbre Q in capre e uomini. In corso la riorganizzazione dei servizi di controllo in sanità pubblica, con ampliamento del budget.

**Francia:** a Lione si è tenuto un seminario tra i direttori dei Servizi Veterinari degli Stati membri e l'industria sulla modernizzazione delle procedure di ispezione al macello; l'incontro è stato una iniziativa della presidenza francese della UE. È stata ripresa la discussione già sollevata al tempo del varo del "pacchetto igiene", ove alcuni Stati Membri vogliono semplificare ulteriormente le procedure di ispezione, riconducendo alcuni controlli sotto la responsabilità dell'operatore del settore alimentare, per tagliare i costi, della sanità pubblica, sulla ispezione delle carni. I documenti prodotti durante il seminario sono stati posti alla attenzione dei Direttori dei Servizi Veterinari dei Paesi Membri. Una delle conclusioni è che comunque il ruolo degli ausiliari ufficiali deve essere incrementato, e pertanto questi ausiliari devono essere formati e questa formazione dovrebbe essere fatta dalla UE. Questo però comunque si tradurrebbe in un aumento dei costi.

### UN DOCUMENTO DI INDIRIZZO

Il gruppo di lavoro Igiene, istituito nel 2007, ha prodotto un documento di indirizzo nel settore dei piani di sanità animale per gli allevamenti. Nel documento si evidenziano: 1. nuovi ruoli sia per gli operatori del settore alimentare che per i veterinari (sia come controllori ufficiali che come assi-

stenza tecnica agli operatori); 2. alcuni aspetti tecnici, collegati ai piani di sorveglianza in sanità animale. Il documento finale è previsto per il 9 di febbraio 2009.

### ETICHETTATURA E BENESSERE

Il Gruppo di lavoro sulla etichettatura dei prodotti in riferimento al benessere degli animali ha prodotto un documento che prevede diversi criteri di etichettatura (e.g. oro, argento e bronzo).

Lo stato dei lavori è ancora preliminare, ma sono già molteplici gli aspetti posti in discussione. È stata anche illustrata la proposta di regolamento (COM(2008) 553) sul benessere degli animali alla macellazione. Fra le raccomandazioni inviate dalla UEVH alla FVE, che dovrà esprimere il parere richiesto dalla Commissione UE, vi sono: includere tutte le specie animali (la UE ne ha eliminate alcune per carenza di informazioni scientifiche); deve poter essere possibile procedere a registrazioni condizionate; la macellazione senza stordimento deve essere permessa solo se ci sono persone che desiderano comprare la carne così prodotta; procedure operative standard (SOP) per il benessere animale; al veterinario deve essere notificato per iscritto qualsiasi tipo di cambiamento; deve esserci una formazione regolare del personale addetto; le SOP devono avere valore legale per l'operatore; contenimento e macellazione: questo deve essere limitato immediatamente prima dello stordimento/uccisione ( gli animali devono essere completamente insensibili, il Veterinario Ufficiale deve regolarmente verificare ciò e vi devono essere procedure attuative per monitorare questa fase); il benessere deve essere più "operativo" che "ufficiale", vanno rimosse le deroghe per i piccoli operatori; non sono necessari i centri di riferimento in tutti gli Stati Membri, essi devono comunque agire come una rete; certificato di competenza per il benessere: l'approccio deve essere modulare e basato sulla specie, il veterinario ufficiale verifica se l'operatore ha una conoscenza sufficiente e competenza pratica.

### PACCHETTO IGIENE

La Commissione sta lavorando intensamente alla revisione del "pacchetto igiene" che dovrà essere pronta nel maggio 2009. Quanto alla Proposta per un Regolamento attuativo del Reg. 853/04 sull'uso

di Paolo Cozzolino\*

di sostanze antimicrobiche per rimuovere la contaminazione microbica dalle carcasse di pollame, l'UEVH ha ribadito l'auspicio che prioritariamente si raggiunga un elevato livello igienico nelle produzioni, mediante l'igiene delle lavorazioni, e solo in aggiunta si utilizzino sostanze antimicrobiche.

### CONCLUSIONI

L'Assemblea, dopo una partecipata discussione, è giunta alle seguenti conclusioni.

Il controllo delle carni al macello riguarda contemporaneamente la salute pubblica e la salute ed il benessere degli animali. Il controllo ispettivo deve essere basato sulla scienza e sul rischio, senza ricercare malattie animali che oggi non esistono più e i veterinari devono essere in grado di svolgere questo lavoro. Vanno tenuti separati gli argomenti della necessità della attività di ispezione da quelli del costo della ispezione, cercando di essere realisti riguardo alla capacità dell'operatore del settore alimentare di prendersi la responsabilità dei controlli: non tutti sono allo stesso livello. Inoltre, il consumatore esige qualcuno che sia indipendente nel dargli le rassicurazioni necessarie. Il ruolo primario dei Veterinari nella Sanità Pubblica è quello di audit e di ispezione, c'è un ruolo per i veterinari nel garantire l'igiene delle carni, sia livello di produzione primaria che di macellazione. Livelli variabili di controllo ufficiale dovrebbero poter essere preventivati in funzione del rischio; l'ispezione ante mortem deve essere fatta unità per unità animale (dove per unità si può intendere anche un lotto omogeneo); sotto alcune specifiche controllate circostanze ci si può spostare da una visita ante mortem universale; il collegamento fra la visita ante mortem con i piani di sorveglianza in sanità animale deve essere ulteriormente esplorato e infine, l'ispezione ante mortem è ritenuta sul piano scientifico una attività fondamentale e non sostituibile. •

\*Tesoriere UEVH, Delegato SIVeMP

www.janssenanimalhealth.com amodo.it

# l'unica linea antimicotica davvero completa

Se il vostro problema ha un nome solo e si ripresenta con facce diverse, anche la soluzione ha solo un nome, con una gamma di prodotti diversi ma tutti mirati al trattamento delle micosi.

**Solo Janssen Animal Health ha una gamma di prodotti per i test, diagnosi e trattamento locale e ambientale specifici antimicotici**

**Itrafungol®**  
Antimicotico sistemico per via orale  
**RICETTA SEMPLICE RIPETIBILE**

**Imaverol®**  
Soluzione antimicotica per uso topico  
**SENZA OBBLIGO DI PRESCRIZIONE**

**Clinafarm®**  
Trattamento fungicida e sporicida di oggetti ed ambienti  
**PRESIDIO MEDICO-CHIRURGICO**

**InTrayDM®**  
Test per la diagnosi di dermatofiti a viraggio di colore

Milano  
Via Michelangelo Buonarroti, 23  
20093 • Gologno Monzese  
Tel. 0225.101 • Fax 0225.10500

JANSSEN  
ANIMAL HEALTH

# OGNI SANZIONE AMMETTE UN FALLIMENTO. QUALE?



*Chi scrive si augura di aver avuto 12 occasioni per parlare di un'appartenenza condivisa tra veterinario del servizio pubblico e veterinario libero professionista...*

**C**esare Beccaria, giurista e filosofo, nel 1764 pubblica "Dei delitti e delle pene". Lo scritto dilaga in tutta Europa.

Partendo dalla teoria contrattualistica, che sostanzialmente fonda la società su un contratto teso a salvaguardare i diritti degli individui garantendo l'ordine, Beccaria definì il delitto come una violazione di tale contratto. La società nel suo complesso, pur godendo di un diritto di autodifesa da esercitare in misura proporzionale al delitto commesso (principio del proporzionalismo della pena),

deve riconoscere che laddove venga commesso un crimine, lo Stato, in senso lato, è colpevole di non aver attuato la necessaria prevenzione ed è dunque suo il compito di porvi rimedio, non già con la cieca repressione del crimine stesso, bensì con la rieducazione del criminale. I principi del Beccaria sostituiscono dunque il sistema retri-

butivo della pena fondato sull'"occhio per occhio", in base all'ipotesi dell'efficacia deterrente della pena afflittiva, con il sistema educativo o rieducativo nell'ottica della prevenzione o riparazione del danno a carico dello Stato.

Tali principi nulla tolgono in ambito civilistico al concetto di risarcimento del danno, inteso come riparazione economica e non come punizione, principio peraltro antichissimo e traslato dalla Lex Aquilia contenuta nel diritto romano. Il passaggio dal sistema retributivo a quello rieducativo è in continua evoluzione e la prevalenza dell'uno o dell'altro è strettamente legata al livello di coscienza civile ed etica della società. Pertanto, voler essere i destinatari di un sistema educativo significa decidere di essere i soggetti di un pensiero etico.

Possiamo riconoscere molti di questi principi anche nella legislazione sanitaria, che fin dal 1997, con il Dlgs n. 155, relativo all'igiene dei prodotti alimentari, contemplava per la prima volta la possibilità per l'utente operatore di evitare la sanzione, anche in presenza di un mancato adempimento, purché riparasse al danno entro un congruo termine prefissato, concessogli dall'autorità incari-

cata del controllo. Non solo. Il medesimo Decreto nell'esprimere i concetti dell'autocontrollo investiva l'utente di una responsabilità sanitaria che poteva essere data solo dalla conoscenza, aprendo così le porte al concetto di formazione degli operatori di sanità (sistema educativo-preventivo). Da allora molta altra legislazione sanitaria veterinaria, europea e nazionale, è venuta avanti muovendo dagli stessi principi.

Il sistema preventivo necessariamente però si fonda sulla coscienza, rafforzata dalla conoscenza, dell'appartenenza ad un gruppo sociale di cui si condividono e rispettano principi ed obiettivi.

Per l'argomento di Sanità Pubblica Equina, con 12 articoli su "30 giorni", di cui questo è l'ultimo, chi scrive si augura di aver avuto 12 occasioni per parlare, tra veterinari, di questa forma di appartenenza condivisa, anche se, caso abbastanza singolare, a volte sembra esistere un'evidente contraddizione tra veterinario del servizio pubblico e veterinario libero professionista... Controllore e controllato... sanzionatore e sanzionato. Quale fallimento ammette dunque la sanzione? Entrambi iscritti al medesimo Ordine Professionale ed entrambi soggetti al medesimo Codice Deontologico, i veterinari si trovano tuttavia su fronti contrapposti quando l'uno infrange le regole che l'altro è tenuto a far rispettare o, peggio ancora, quando chi le deve far rispettare non assolve alla sua funzione nei confronti dell'altro, vuoi nella fase di prevenzione, vuoi in quella di riparazione.

Quando questo accade, è innegabile che – da qualche parte – i principi di medicina veterinaria, che dovrebbero suggerire la tutela sanitaria come bene collettivo primario, siano andati smarriti. Cosa è andato perduto? Coscienza sociale? Senso civico? Valore professionale? Se non basta un codice deontologico a formare dei veterinari capaci di porre al di sopra dei propri interessi il bene della salute pubblica, l'integrità del proprio ruolo, il benessere degli animali e il piacere di lavorare secondo le regole, allora è difficile che una legge (amministrativa o penale) produca la necessaria deterrenza, perché non è con l'imposizione che si determina la propensione dell'individuo all'etica.

Invece, proprio i progetti di confronto e di crescita professionale e culturale, sebbene inizialmente di portata modesta e di limitato interesse, possono col tempo, allargandosi a macchia d'olio, ampliare quella coscienza dell'appartenenza della professione veterinaria ad un ruolo etico, con conseguente marginalizzazione dei comportamenti devianti.

I dodici articoli di "Sanità Pubblica Equina" vorrebbero essere stati uno di questi progetti, per capire che cosa non deve andare perduto, come del resto è stato rivendicato il 7 novembre 2008 dal Presidente Gaetano Penocchio al Consiglio Nazionale della FNOVI con questa semplice frase: "Sentiamo un forte senso di appartenenza: siamo una grande categoria professionale senza la quale si ferma il mondo".

Siamo di nuovo qui: alla coscienza dell'appartenenza ad un gruppo sociale di cui si condividono e rispettano principi ed obiettivi, appartenenza al gruppo sociale di una professione intellettuale alla quale, dunque, la società ha affidato un "compito". Il laureato di tutte le professioni liberali è riconosciuto come portatore di un sapere che agli altri non è dato. Ne deriva il suo diritto ad esercitare la professione in via esclusiva, ma questo riconoscimento professionale ha in sé anche una somma di doveri relativi non solo al fare ma anche al sapere. Il laureato delle professioni liberali ha il dovere, nei confronti di quel sapere, di essere portatore di un principio di verità.

In campo veterinario, tale principio, espresso sotto forma di regole, obiettivi e compiti, è contenuto nel codice deontologico che è di tutti i medici veterinari e che, se rispettato, può fare della categoria veterinaria una branca di sapere credibile nell'efficacia della tutela sanitaria, affidabile socialmente ed economicamente forte, perché eticamente referenziata.

Il primo articolo del Codice Deontologico contiene tutta la veterinaria, comprende tutta la Sanità Pubblica, ed è rivolto a tutti i veterinari: "Il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute pubblica".

di Mino Tolasi\*

# HACCP-LIKE SYSTEM IN ALLEVAMENTO



*I concetti e i termini della normativa europea risultano ostici e hanno scatenato una sciocca battaglia all'interno della categoria, ma la difficoltà più grossa è quella dell'impostazione di un metodo di lavoro in allevamento, cioè di quel HACCP-like system la cui organizzazione ed applicazione è difficile da implementare.*

**L**a normativa europea sulla sicurezza alimentare si è evoluta rapidamente negli ultimi anni imponendo un cambiamento radicale nell'organizzazione di tutto il sistema dei controlli da parte degli enti interessati. La pubblicazione del Libro Bianco nel 2000, l'emanazione del Regolamento 178/2002, il pacchetto igiene ed il Codex Alimentarius hanno prefigurato, in buona sostanza, il quadro giuridico pubblicizzato con il titolo "dal campo alla tavola" o "dalla forca alla forchetta", che stabilisce alcuni concetti base: valutazione del rischio, sia da parte dell'operatore alimentare che dell'organo di controllo; responsabilità della sicurezza alimentare ai produttori (OSA); attuazione di rapide ed efficaci misure di intervento; esecuzione di appropriati controlli ufficiali. L'organizzazione ed il meccanismo dei controlli costringe gli organismi deputati, Regioni ed ASL, ad un cambiamento del metodo di lavoro e ad una formazione del personale che si presenta ardua e radicale. Tuttavia, il sistema è stato ben definito nella sua generalità. Il veterinario pratico, colui cioè che porta avanti il lavoro in campo nel settore degli animali da reddito, non è escluso da questa rivoluzione. Il nuovo sistema non può prescindere da un suo coinvolgimento. Questi, però, trova parecchie

difficoltà, continua ad avere una formazione prettamente clinico-chirurgica e mal si adatta alle nuove esigenze, rischiando così di subire la concorrenza di numerose altre figure professionali che via via si sono formate e cercano spazi anche nell'allevamento. I nuovi concetti e i nuovi termini quali HACCP, biosicurezza, veterinario aziendale e buone pratiche risultano ostici per i veterinari e hanno inoltre scatenato una sciocca battaglia all'interno della categoria tra liberi professionisti e veterinari ufficiali su "chi può fare che cosa" con una perdita di occasioni di lavoro per tutti. Oltre a tutti questi problemi la difficoltà più grossa è quella dell'impostazione di un metodo di lavoro a livello di allevamento, organizzare cioè quel HACCP-like system che è sancito dal regolamento europeo e la cui organizzazione ed applicazione è difficile da implementare. Le domande a cui un professionista deve rispondere sono: "la sicurezza alimentare riguarda anche me?" e "cosa devo fare negli allevamenti dei miei clienti per assolvere questo compito?". Le risposte sono molto più semplici di quanto possa sembrare. E' imprescindibile per il pratico il suo coinvolgimento, rifiutare di interessarsi a queste problematiche equivale all'essere esclusi dalla professione. Sull'organizzazione del lavoro in allevamento bisogna fare alcune importanti considerazioni: nelle stalle più evolute il sistema di controllo qualità c'è già, basta solo configurarlo e scriverlo. Oltre ai documenti ufficiali obbligatori, autorizzazione alla produzione, registro di carico e scarico degli animali ecc., si tratta solo di redigere protocolli di lavoro che descrivano le operazioni effettuate quali mungitura, interventi terapeutici ecc. Un altro fattore che aiuta il veterinario nella impostazione del lavoro è che tutte queste cose sono richieste per adire ai contributi di sostegno comunitario all'agricoltura, PAC, che con l'introduzione del concetto della condizionalità obbliga di fatto l'OSA a reimpostare tutto il sistema. Tutto questo lavoro si ridurrebbe solo ad una compilazione di cartaceo senza significato se non fosse coordinato dal professionista che lo utilizza oltre che come un controllo della sanità della produzione anche come un potentissimo mezzo di miglioramento della gestione dell'allevamento. L'allevatore che è reticente di solito ad adottare pratiche percepite come inutile burocrazia, come anche il veterinario del resto, sarà poi il più entu-

siasta sostenitore di tutto il sistema. L'operazione iniziale consiste nell'adozione di un manuale di Buone Pratiche di Allevamento. Di questi ve ne sono parecchi, con modelli più o meno validi. Questi devono comprendere tutti i settori dell'allevamento. Meglio partire da quelli definiti dalla PAC come "Criteri di Gestione Obbligatoria": Anagrafe e tracciabilità, Farmaci, Benessere animale. Altri capitoli dove il veterinario gioca un ruolo determinante sono la mungitura, alimentazione ecc. Il concetto al quale tutti questi documenti devono far capo è: scrivere quello che si fa e poter dimostrare di fare quello che si è scritto. Ovviamente non si possono descrivere pratiche che non rispettino il minimo dettame legislativo. Il professionista che adotta questo sistema, si accorgerà immediatamente della sua efficacia e del fortissimo aumento della propria incisività nell'organizzazione del lavoro in allevamento, specialmente in quei settori, ad esempio l'uso corretto del farmaco, che sono suo campo esclusivo, ma che troppo spesso sono lasciati all'allevatore. Il suggello di tutto l'impianto dovrebbe essere il momento dell'audit, è qui infatti che il controllo da parte del-

l'ente, l'ASL, da forza al sistema e permette di collocare l'allevamento nella categoria di rischio che comporterà poi una stretta più o meno forte dei controlli. L'audit inoltre sarà nell'allevamento virtuoso una presa di coscienza del processo produttivo, in quello meno organizzato la dimostrazione della pericolosità dell'assenza di un efficace sistema di autocontrollo. Nelle situazioni peggiori vi sarà l'adozione di sanzioni ed un rafforzamento della periodicità della verifica.

La contemporanea adozione di un sistema di Buone Pratiche Veterinarie da parte del professionista dovrebbe poi chiudere il cerchio della filiera dove ogni componente, allevamento, professionista, macello, caseificio ecc., seguano un identico percorso di controllo qualità. Siamo solo all'inizio di un percorso ormai ben tracciato che risulta estremamente stimolante. Le resistenze che si evidenziano fanno parte di quella ostilità al cambiamento caratteristica del comportamento umano, ma che non impedirà certo l'evoluzione o meglio la rivoluzione del metodo di lavoro. •

\*Libero professionista, Brescia



HOMEOPATHIC INTERNATIONAL RESEARCH AND EDUCATIONAL SOCIETY



AIMOV®

Accademia Italiana di Medicina Omeopatica Veterinaria

organizzano

**Seminari per Veterinari**

# IL METODO DI GEORGE VITHOULKAS APPLICATO ALLA CLINICA VETERINARIA

Docente:

**Dott.ssa Maria Luce Molinari**

Date:

16-17-18 Gennaio 2009

6-7-8 Marzo 2009

22-23-24 Maggio 2009

Orario delle lezioni

ven 14.30-19.00

sab 9.00-13.30 e 14.30-19.00

dom 9.00-13.30

Sede: Casale Maratta - Via Walter Lessini, 49

05100 - Terni (TR) - [www.casalemaratta.it](http://www.casalemaratta.it) - [info@casalemaratta.it](mailto:info@casalemaratta.it)

di Anna Maria Fausta Marino\*

# SISTEMI QUALITÀ: GLI IZS E I LABORATORI CLINICI



*Nel nostro Paese gli animali possono beneficiare di analisi accreditate, richiedibili presso gli IZS, mentre i cittadini non hanno la possibilità di rivolgersi ad alcun laboratorio accreditato per lo standard di riferimento internazionale dei laboratori clinici. In questo articolo si propone una riflessione sui vantaggi per la società e per la Categoria professionale di normare alcune attività presso gli Enti di normazione nazionale ed internazionali*

Il legislatore, attraverso il D.L. n. 156/97 attuazione della direttiva 93/99/CEE, disponeva che i laboratori che effettuavano analisi ai fini del controllo ufficiale dei prodotti alimentari garantissero, entro il 1 novembre 1998, la conformità alla norma europea armonizzata UNI CEI EN 45001, poi evolutasi in UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

## IL PRIMATO DEGLI IZS

Tutti i laboratori degli IZS d'Italia interessati al controllo degli alimenti si sono conformati a tale adempimento conseguendo l'accreditamento SINAL e taluni anche il riconoscimento ORL. Successivamente, nonostante nessuna legge lo richiedesse, in tutti gli IZS, il sistema qualità implementato per i metodi di prova per gli alimenti è stato lodevolmente, volontariamente e largamente esteso ad un numero elevato di altri metodi di prova, più o meno complessi, normati o interni, di interesse per la diagnosi di laboratorio delle zoonosi, delle malattie di pertinenza medico veterinaria in senso lato e per la valutazione chimico clinica dei campioni biologici oggetto di

indagine. Ed è per tutto questo che i laboratori degli IZS, in Italia, sono stati i primi e restano ancora gli unici laboratori sanitari che emettono rapporti di prova accreditati con riferimento ad uno standard riconosciuto a livello planetario.

## ANIMALI E ALIMENTI

Oggi nel nostro Paese gli animali domestici, zootecnici e perfino i selvatici, possono beneficiare di analisi accreditate, richiedibili dall'utenza presso gli IZS, mentre i cittadini Italiani non hanno la possibilità di potersi rivolgere, sul territorio nazionale, qualunque possa essere il loro personale bisogno diagnostico, ad alcun laboratorio clinico, pubblico o privato, che sia accreditato per lo standard di riferimento internazionale dei laboratori clinici. L'UE ha richiesto l'accreditamento ai laboratori che effettuano analisi ai fini del controllo ufficiale dei prodotti alimentari, al fine di consentire la libera circolazione delle merci e dei prodotti in ambito comunitario, senza necessità di controlli ripetitivi da parte delle autorità, nel caso specifico sanitarie, dei vari Paesi. Gli alimenti, specie gli ali-

menti deperibili, pur valicando i confini europei, possono arrivare a destinazione in tempi ristretti e non dilatati dalle attese di ripetuti controlli analitici. L'alimento, in quanto bene economico, viene così tutelato a vantaggio di molti operatori della filiera, a fronte di una dimostrata competenza tecnica e gestionale del laboratorio di prova che lo ha analizzato. Infine la qualità dei dati prodotti dai laboratori accreditati migliora la qualità di vita dei consumatori ed aumenta il loro grado di fiducia nella sicurezza alimentare.

Successivamente alla pubblicazione del D. Lgs. 156/97, nella G.U.R.I. del 26.07.2004, serie generale - n. 173, veniva pubblicato l'Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano recante: "Requisiti minimi e criteri per il riconoscimento dei laboratori di analisi non annessi alle industrie alimentari, ai fini dell'autocontrollo", che prevedeva anche per questi laboratori l'obbligo di conformità e l'accreditamento per la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025. Tale accordo non è stato ancora uniformemente recepito in tutte le regioni d'Italia, per motivi vari, ed allo stato attuale risulta sospeso dal Consiglio di Stato, nell'attesa di un giudizio di merito del TAR del Lazio, a seguito di un ricorso di annullamento avanzato dagli Ordini dei Chimici Interprovinciale della Sicilia e dei Chimici di Catania.

### **E I LABORATORI CLINICI?**

Considerato quanto è stato detto, a distanza di oltre dieci anni dalla emanazione del D.Lgs. 156/97, il legislatore in ambito sanitario si è limitato a chiedere l'accreditamento con un chiaro ed imprescindibile riferimento ad una norma internazionale, esclusivamente ai laboratori che effettuano analisi ai fini del controllo dei prodotti alimentari e non ha ritenuto di potere fare altrettanto con i laboratori clinici, quelli la cui attività primaria è legata al controllo ed alla tutela di un bene non economico e non quantificabile ma universalmente ricercato e prezioso per tutti: la salute umana! Infatti consultando la legislazione che negli anni ha disciplinato la sanità, si potrà sinteticamente verificare quanto segue: il D. Lgs. n. 502/92, art.10, invitava le strutture sanitarie a garantire la qualità delle prestazioni erogate, asse-

gnando alle regioni il compito per la relativa valutazione. Il D.P.R. 14 gennaio 1997, contemporaneo al D.L. 156/97, pur definendo i requisiti minimi dei servizi di medicina di laboratorio, comprese le attività di valutazione e miglioramento della qualità, continuava a non demandare a norme nazionali o internazionali, seppure all'epoca già esistenti, la definizione dei requisiti tecnici da osservare per assicurare il sistema di gestione della qualità. Tutto ciò, nonostante le norme nella loro intrinseca natura contengano le nobili ed imprescindibili caratteristiche, universalmente riconosciute della consensualità, della democraticità, della trasparenza e della volontarietà. Il D.Lgs. 19 giugno 1999, n. 229 (artt. 8-bis e 8-quater) fa riferimento ad un "accreditamento istituzionale" in ambito sanitario che "...è rilasciato dalla regione alle strutture autorizzate, pubbliche o private e ai professionisti che ne facciano richiesta, subordinatamente alla loro rispondenza ai requisiti ulteriori di qualificazione, alla loro funzionalità rispetto agli indirizzi di programmazione regionale e alla verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati raggiunti....". Purtroppo questo "accreditamento istituzionale" non trova radici in standard di riferimento, pertanto risulta notevolmente meno rassicurante per i pazienti, utenti dei laboratori clinici, rispetto all'accreditamento che avrebbe potuto rilasciare un "Organismo indipendente e rappresentativo di tutte le parti interessate, che garantisca gli utenti, attraverso verifiche tecniche periodiche, sulla competenza ed imparzialità dei Laboratori nella effettuazione delle prove accreditate e che operando secondo la norma 17011, verificchi e sorvegli nel tempo la conformità dei Laboratori rispetto alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 e.... che abbia formalizzato un accordo multilaterale di mutuo riconoscimento con gli organismi nazionali di accreditamento di numerosi Paesi europei ed extraeuropei" ([www.sinal.it](http://www.sinal.it)).

### **UNI EN ISO15189:2007**

Eppure nell'ambiente della normazione internazionale è stato elaborato l'International Standard UNI EN ISO 15189:2007 "Laboratori medici - Requisiti particolari riguardanti la qualità e la competenza", oggi già alla sua seconda edizione, che rappresenta l'unico caso di standard di riferimento per i laboratori che effettuino un servizio di

prova, che si differenzia dalla UNI CEI EN ISO/IEC 17025, pur essendo per molti versi sovrapponibile a questa (potenza di alcune lobby professionali che riescono a far nascere norme internazionali ad esclusivo uso della propria categoria!). Non risulta pubblicata in lingua italiana, infatti per l'UNI, ente nazionale italiano di unificazione, costituisce il recepimento, in lingua inglese, della norma europea EN ISO 15189, ed in tale versione ha assunto lo status di norma nazionale italiana.

### L'ITALIA NON E' UN CASO ISOLATO

In verità anche negli altri Paesi d'Europa i laboratori clinici accreditati, seppure presenti, sono pochi, contro l'elevato numero dei laboratori conformi degli USA, e in quanto agli oltre 600 laboratori inglesi accreditati CPA, è opportuno chiarire che questo organismo d'accreditamento non rientra tra i firmatari dell'accordo del mutuo riconoscimento internazionale.

Si scosta positivamente dalla media europea la Germania, con 219 laboratori accreditati, mentre nella Rep. Ceca sono 39, 15 in Francia, 10 in Svezia e Belgio, 7 in Grecia, Danimarca ed Ungheria, 6 in Spagna, Svizzera, Paesi Bassi ed Estonia, 4 in Finlandia, 3 in Irlanda, 2 in Portogallo ed in Lettonia, 1 in Austria, Islanda, Slovacchia e Regno Unito, 0 in Bulgaria, Cipro, Croazia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovenia. E' comunque corretto e doveroso aggiungere che in alcuni di questi stessi Paesi esistono numerosi laboratori clinici accreditati con riferimento alla norma 17025, come per es. nel caso della Svezia ove, già 10 anni fa, ben 80 laboratori clinici si erano accreditati riferendosi alla norma 45001, quindi sono passati alla 17025 ma non hanno mai chiesto l'accreditamento per la 15189 (\*).

In Italia oggi solo due laboratori, tra quelli che eseguono prove sulle matrici "sangue umano" ed "urina umana", sono accreditati 17025, per un totale complessivo di cinque metodi di analisi, che si sostanziano in test per le droghe d'abuso e alcool test.

Eppure i laboratori clinici, pubblici e privati, rappresentano uno strumento fondamentale per il controllo della salute umana e per la diagnosi delle patologie!

### UN'OCCASIONE PER I MEDICI VETERINARI

I Medici Veterinari, erogatori e fruitori di esiti di laboratorio accreditati, poiché conoscono attraverso l'esperienza degli IZS, quali performance i laboratori di analisi possono offrire, potrebbero diventare parte attiva, nella società italiana, nel sensibilizzare l'opinione pubblica a manifestare l'invito ai laboratori clinici, a garantire l'applicazione di metodi di prova accreditati secondo la norma EN ISO 15189 ed a pretendere accreditamenti rilasciati da un Organismo indipendente e che a sua volta operi conformemente alla norma 17011. Tuttavia gli stessi Medici Veterinari, professionisti pubblici o privati, dovrebbero divenire parte attiva, anche all'interno delle strutture sanitarie di appartenenza, nel promuovere la certificazione del sistema di gestione aziendale (UNI EN ISO 9001), ottimizzando così il rapporto con i clienti. Ancora, la categoria dovrebbe trovare una rappresentanza che operi in seno all'UNI, attraverso la costituzione di una o più commissioni tecniche, composte pure da altre rappresentanze istituzionali nazionali, che possano seguire lavori normativi anche in un contesto internazionale, ISO mondiale e CEN europeo. Tali commissioni potrebbero agire integrando la EN ISO 15189 con specifici riferimenti per i laboratori clinici veterinari (es. l'etica veterinaria) che attualmente accreditano anche i metodi di prova per matrici biologiche non alimentari riferendosi alla UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

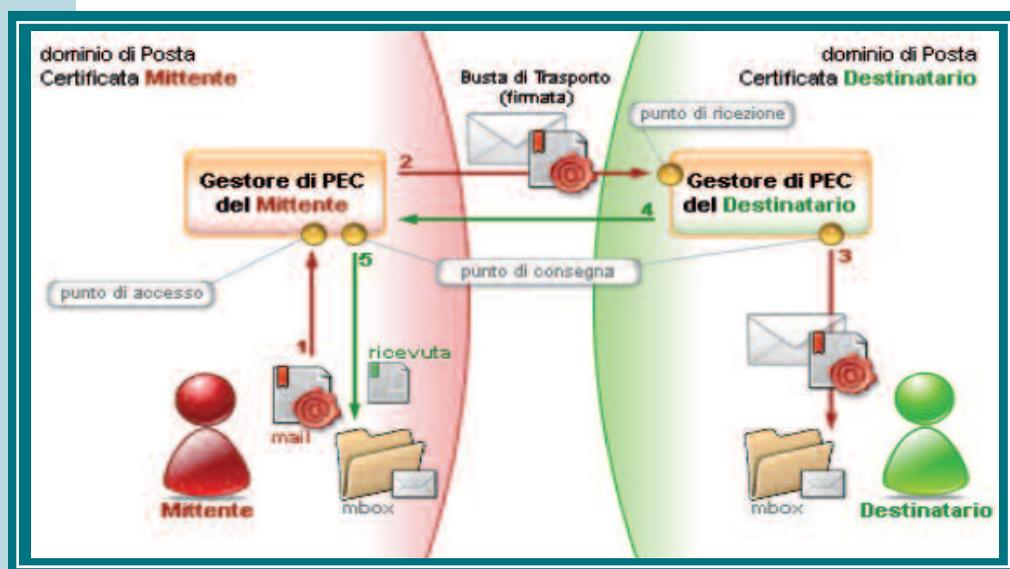
Potrebbero ancora operare integrando ed estendendo il campo di attività di commissioni tecniche già interessate alla gestione dei rischi in sanità, anche alla medicina veterinaria; oppure in seno al settore della normazione dei dispositivi medico veterinari (sicurezza, processi di fabbricazione, qualità) e di certo per tant'altro ancora, a sostegno e miglioramento continuo delle attività del Medico Veterinario. •

(\* I dati aggiornati riferiti ai laboratori europei accreditati sono stati resi disponibili dalla direzione SINAL.

*\*Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia*

# ARRIVA LA PEC

*La FNOVI si sta disponendo ad attuare quanto di propria competenza e a tenere informati gli ordini provinciali e gli iscritti.*



## LA PEC OFFRE LA SICUREZZA DEL RECAPITO, CERTIFICANDO LA VALIDITÀ DELL'INVIO, DELLA TRASMISSIONE E DELLA RICEZIONE

PER IL MITTENTE CERTIFICA:

1. l'invio della e-mail, con data e ora (ricevuta di accettazione);
2. la consegna del messaggio con tutti gli allegati nella casella e-mail del destinatario,
3. con data e ora (ricevuta di consegna).

PER IL DESTINATARIO CERTIFICA:

1. la casella mittente non falsificabile;
2. l'appartenenza della casella mittente alla PEC;
3. l'integrità del messaggio;
4. la data e l'ora di invio.

I professionisti iscritti agli albi dovranno indicare, entro un anno, il proprio indirizzo di posta elettronica certificata agli Ordini di appartenenza. E' questa una delle misure per la riduzione dei costi amministrativi a carico dei professionisti e delle imprese contenute nel DECRETO-LEGGE 29 novembre 2008, n. 185 (Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro

strategico nazionale) pubblicato nella G.U. n. 280 del 29 novembre 2008 - S.O. n. 263, meglio noto come il decreto "anti-crisi".

Il Governo ha puntato sulla digitalizzazione per ridurre i costi amministrativi di imprese e pubbliche amministrazioni: il decreto ha infatti previsto rilevanti modifiche al Codice dell'Amministrazione Digitale (D. Lgs. n. 82/2005) e al Regolamento per l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata (D.P.R. n. 68/2005). All'art. 16, comma 7, si legge che "i professionisti iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato comunicano ai rispettivi ordini o collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge. Gli ordini e i collegi pubblicano in un elenco consultabile in via telematica i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata". Le comunicazioni tra questi soggetti, quindi, potranno avvenire in via telematica, con lo stesso effetto di una tradizionale raccomandata con ricevuta di ritorno, senza che il destinatario debba dichiarare la sua disponibilità ad accettarne l'utilizzo. Le amministrazioni pubbliche, che non lo abbiano già fatto, sono tenute ad istituire una casella di posta elettronica per ciascun registro di protocollo e a darne comunicazione al Centro Nazionale per l'Informatica nelle Pubbliche Amministrazioni (CNIPA), che le pubblica in un elenco consultabile via internet. La consultazione dei singoli indirizzi avverrà liberamente e senza oneri. Ma cerchiamo di capirci di più.

La PEC (acronimo di Posta Elettronica Certificata) è un sistema di posta elettronica - gestito da un ente gestore terzo autorizzato e certifica-

to a livello nazionale – che ha caratteristiche simili al tradizionale servizio di posta elettronica, con in più la possibilità di ottenere un riscontro certo, con valenza legale, dell'avvenuto invio e consegna del messaggio al destinatario senza la firma fisica di quest'ultimo. In altre parole è detta "certificata" perché i messaggi vengono smistati da un gestore autorizzato iscritto nell'elenco pubblico del CNIPA che li racchiude in una "busta virtuale" e vi applica un "sigillo" in modo da assicurare inalterabilità e provenienza e inoltre perché, rispetto alla posta elettronica tradizionale, fornisce al processo di spedizione elettronico della e-mail, o di altro documento informatico, valore equivalente a quello della notifica a mezzo posta raccomandata a.r. in tutti i casi previsti dalla legge, garantendo l'opponibilità a terzi dell'avvenuta consegna.

Non ha invece valenza legale e non garantisce l'opponibilità a terzi dell'avvenuta consegna l'invio di un messaggio di posta elettronica tradizionale anche con la funzione attivata di "richiesta conferma di lettura", in quanto tale funzione informa solamente il mittente della lettura del messaggio da parte di qualcuno (che può non essere il destinatario) ma non certifica ufficialmente né l'invio, né la spedizione del medesimo. Il gestore di PEC è tenuto a conservare per 30 mesi traccia informatica di tutti gli invii e le consegne effettuati: qualora il mittente smarrisca le ricevute, il gestore è in grado di produrre una certificazione dell'avvenuto invio e dell'avvenuta consegna. Il servizio di posta elettronica certificata si pone inoltre come obiettivo anche quello di garantire, in modo più efficace rispetto ai sistemi di posta ordinari, la sicurezza dei propri utenti anche dalla ricezione e propagazione di virus informatici. Per richiedere il servizio di Posta Elettronica Certificata occorrerà rivolgersi esclusivamente ad uno dei gestori iscritti nell'elenco pubblico tenuto dal CNIPA. Concludendo deve osservarsi che il sistema attivato con la PEC si propone di rivoluzionare il rapporto tra la Pubblica Amministrazione, Enti, Aziende e Professionisti. Quest'azione ha lo scopo di stimolare tutte le parti coinvolte (mittenti e destinatari, professionisti ed Enti) all'utilizzo di mezzi di comunicazione che ridurranno i tempi aumentando l'efficienza della comunicazione. Ovviamente a partire dalla Federazione e dagli Ordini provinciali. •

\* *Avvocato, FNOVI*



**QUAGLIE - GALLETTI - PICCIONI  
FARAONE - ANATRE - FAGIANI  
PERNICI - UOVA DI QUAGLIA  
PRODOTTI ELABORATI E COTTI**

Prima realtà italiana ad avere sviluppato l'allevamento di quaglie a terra e nel pieno rispetto dei ritmi di sviluppo. Più magri, con carne soda, compatta e saporita, questi volatili vengono allevati secondo i cicli del giorno e della notte e tutelati da ottimali condizioni igienico sanitarie; garantiti dal pieno rispetto delle norme CEE: l'azienda è certificata ISO 9001:2000 mentre ha implementato la UNI ISO 10939 per la rintracciabilità di filiera.

tel. 0541 627400 - 627185  
fax 0541 686640 info@saigi.it

**www.saigi.it**

# Un anno in 30 giorni

## GENNAIO

- Nasce **Veterinari Editori** la società editoriale della FNOVI e dell'ENPAV: i presidenti Gaetano Penocchio e Gianni Mancuso firmano l'atto costitutivo davanti al notaio. Il CdA di Veterinari Editori è formato dai presidenti di Fnovi ed Enpav e dal Segretario Fnovi Mario Facchetti. Il primo numero di 30giorni viene presentato nella sede di Via del Tritone alla presenza del Capo Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria. Il mensile verrà spedito a 31.000 indirizzi, includendo per la prima volta i pensionati, e pubblicato on line.
- La **pensione modulare** supera la soglia del migliaio di iscritti. Ben 1.151 medici veterinari, pari al 5% circa degli aventi diritto, hanno scelto questa forma di previdenza complementare già dal suo primo anno di attivazione. Nell'anno di start up del secondo pilastro previdenziale, gli aderenti dichiarano di averla scelta per la sua convenienza e per la necessità di garantirsi una pensione adeguata.
- La Fnovi pubblica un **sondaggio sui percorsi di qualità** dal quale emerge uno spaccato delle esigenze e delle difficoltà della categoria: la maggioranza riconosce l'importanza di dotarsi di regole, di organizzazione e di comportamenti codificati, mentre solo il 19% degli interpellati dichiara di non essersi mai posto il problema. L'impegno economico e la scarsa propensione a mettersi alla prova rappresentano i principali ostacoli.
- Il 31 gennaio si costituisce a Bruxelles **Eurelpro**, un organismo fondato dagli enti di previdenza italiani di veterinari, infermieri, commercialisti e avvocati e dalle rispettive casse francesi e tedesche. L'obiettivo di questa "Adepp europea" è di tutelare ed estendere il modello italiano della previdenza professionale basato su autonomia, indipendenza e responsabilità.

## FEBBRAIO

- Si celebrano i **50 anni dell'Enpav**, istituito il 15 febbraio del 1958. Per il presidente Mancuso il cinquantenario "è l'occasione per ringraziare tutti coloro che nel tempo hanno bene amministrato l'Ente, lasciando una preziosa eredità da implementare". La celebrazione della ricorrenza culminerà nel convegno di giugno "Dalla previdenza di ieri al sistema pensioni di oggi", alla presenza di autorità ministeriali, addetti ai lavori e una folta rappresentanza di delegati e colleghi. Il 50° esercizio economico dell'Ente si chiude con un utile di esercizio di 23.699.612,23 euro.
- La Fnovi pubblica su 30giorni un sondaggio sui **cuccioli dall'Est**, i cui risultati saranno portati alla General Assembly della FVE a giugno. Gli stessi dati confluiranno in un dossier curato dalla LAV e presentato alla Farnesina a novembre alla presenza del Ministro degli Esteri Franco Frattini e del Sottosegretario Francesca Martini. Il Governo si impegna a contrastare le importazioni illegali chiedendo l'intervento del Commissario europeo alla sanità ed introducendo una nuova fattispecie di reato per queste importazioni illegali.
- L'Enpav lancia un nuovo servizio finanziario: la **cessione del quinto della pensione**, una forma di finanziamento agevolato riconosciuto ai pensionati e anche ai pensionandi, cioè a coloro che hanno maturato il diritto al trattamento pensionistico.

## MARZO

- Il **TAR del Lazio sentenza a favore dell'Enpav** e accoglie un ricorso avanzato insieme all'Adepp: è illegittimo l'inserimento degli enti di previdenza privati nell'elenco ISTAT delle "pubbliche amministrazioni" tenute al contenimento dell'incremento della spesa pubblica e quindi a limitare l'aumento della spesa complessiva entro il 2%. Il Tribunale, nel riconoscere la violazione dell'autonomia delle casse, ha sottolineato che la gestione delle stesse non gode di finanziamenti statali e non incide quindi, in alcun modo, sulla spesa pubblica né sul patto di stabilità e di crescita del Paese.
- **Dinamiche al femminile della professione:** sotto i 40 anni sono quasi una volta e mezza i maschi, l'Enpav eroga indennità di maternità pari a 1.665.080,71 euro nel 2007. La Federazione istituisce un Comitato per le Pari Opportunità, che avrà come interlocutore il Governo, al fine di valorizzare l'apporto delle donne nelle libere professioni.

30giorni dedicherà, nel corso dell'anno, articoli e interviste per dare uno sguardo al femminile sulla professione.

- La FNOVI interessa la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministro della Salute sull'ipotesi di istituzione di **tre nuovi Ordini nella sanità**. Si tratta degli ordini, e dei relativi albi, delle professioni infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione. La contrarietà della Federazione riguarda la sovrapposizione di competenze con quelle veterinarie. Lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega ( Legge 1 febbraio 2006, n. 43) non vedrà la luce e non sarà riproposto nella Legislatura corrente.

#### APRILE

- Iole De Falco, la più giovane collega dell'Albo e neo iscritta all'Ordine di Cosenza, legge per la prima volta, in presenza del Consiglio Nazionale Fnovi, il **giuramento professionale** del medico veterinario. La formula di questa promessa solenne è stata deliberata dal Comitato Centrale della Fnovi per suggellare l'ingresso nella professione e promuovere il senso di appartenenza alla categoria. Nel corso dell'anno la promessa solenne verrà letta dai nuovi iscritti nelle sedi di vari ordini provinciali.

- L'Enpav analizza l'andamento di economia e mercati e relaziona sulle **future strategie di investimento**. L'Ente preannuncia un profilo di particolare prudenza, con la decisione di impiegare le risorse in un investimento di liquidità che scadrà nel giugno del 2009. A fronte di forti turbolenze dei mercati finanziari, risulta determinante riconoscere le fasi di correzione del rischio, in presenza delle quali si registrano le più favorevoli condizioni di investimento

- La Fnovi redige il suo primo **Bilancio Sociale 2007**, un documento che per la prima volta nella storia della Federazione illustra come viene organizzata, gestita e realizzata la sua missione istituzionale, per un coinvolgimento trasparente sugli obiettivi e le strategie perseguite. Un'altra iniziativa inedita è il primo **Bilancio Consuntivo Certificato** per l'esercizio 2007 a cura di una società di revisione.

- Veterinari Editori presenta la prima produzione multimediale dedicata alla professione. Il DVD del video **"Vite da Veterinari"**, le cui riprese sono iniziate a febbraio, viene proiettato al Consiglio Nazionale FNOVI il 18 aprile. Il video ha partecipato alle selezioni per il premio Celebrate our Diversity assegnato a Vancouver, Canada.

#### MAGGIO

- Con la pubblicazione del PSR Toscana 2007-2013, la FNOVI registra un primo rilevante risultato della attività della **Fondazione per i servizi di consulenza aziendale**. Il bando riconosce ai medici veterinari titolo e competenze per accedere all'elenco dei prestatori di consulenza alle aziende.

Quella per l'assegnazione della misura 114 ai medici veterinari è una delle battaglie più impegnative che coinvolgono la Fnovi per l'assegnazione alla categoria di prestazioni di consulenza agli allevatori su salute e benessere animale. La Fondazione, costituita nel 2007, si batte in tutte le sedi regionali, anche con iniziative legali, dove viene esclusa o ostacolata la partecipazione dei medici veterinari alla "condizionalità".

- L'on Gianni Mancuso, Presidente Enpav, viene rieletto **Deputato della Repubblica** per il terzo mandato consecutivo. Nella XVI Legislatura ricopre l'incarico di Segretario della XII Commissione Affari Sociali della Camera. Firma numerose proposte di legge e interrogazioni parlamentari di interesse medico-veterinario. Con il Collega Rodolfo Viola, anch'egli confermato in Parlamento, la veterinaria conta due Colleghi Deputati.

- La FNOVI partecipa al tavolo del Ministero del Welfare per la rilevazione del **fabbisogno della professione veterinaria**. La Federazione ribadisce l'indicazione di un fabbisogno veterinario pari a zero. Con il decreto di programmazione dei posti disponibili per l'a.a. 2008-2009, il Ministero dell'Università abbasserà significativamente il numero, segnando la più consistente riduzione degli ultimi anni. Dall'.405 accessi nell'a.a. 2006/2007 si scende ai 1201 posti disponibili: quasi una facoltà in meno.

# Un anno in 30 giorni

## GIUGNO

- Alla **General Assembly di Vienna**, la Fnovi partecipa forte di una delegazione che si prefigge di rendere più efficace e più incisiva la partecipazione della veterinaria italiana nella FVE.

La Fnovi è, dopo la propria omologa tedesca, il contribuente più importante e altrettanto determinato a far pesare il proprio ruolo. Sulla protezione del trasporto animale porta una posizione "critica" rispetto agli orientamenti del gruppo di lavoro della FVE. Sul **Veterinary Act** chiede modifiche (accolte) e integrazioni (respinto il riferimento alle mnc). Voto favorevole al **Code of Conduct**, un codice di autodisciplina che, raffrontato alla situazione italiana, mette in luce la spinta innovatrice e precorritrice del Codice deontologico del medico veterinario italiano. Il secondo appuntamento si terrà a novembre ad Hannover. L'assemblea generale della primavera 2010 sarà organizzata in Italia dalla Fnovi.

## LUGLIO

- La Fnovi sigla un **Atto d'intesa con il Corpo forestale dello Stato** che sancisce la collaborazione dei medici veterinari con il Nucleo Investigativo Repressione Reati in Danno agli Animali (Nirda). Adeguatamente formati, i medici potranno mettere le proprie competenze al servizio dell'individuazione e dell'accertamento dei reati di maltrattamento, in veste di ausiliari di polizia giudiziaria. Nel mese di ottobre si terrà il primo corso di formazione: più di 400 le domande di partecipazione su una cinquantina di posti d'aula.

- Primo incontro con il Sottosegretario alla Salute On Francesca Martini, alla quale viene assegnata la delega per la veterinaria. Il Sottosegretario istituisce un **tavolo permanente sul randagismo e la tutela animale** che si riunirà ogni settimana. Per la FNOVI parteciperà ai lavori il consigliere Carla Bernasconi.

- Arriva **la soluzione previdenziale per i medici veterinari convenzionati**. I Ministeri vigilanti, del Lavoro e dell'Economia, approvano l'articolo 5bis del Regolamento di attuazione dello Statuto dell'Enpav. Viene così conclusa una vicenda che risale al 2005 e che riguarda il contributo previdenziale obbligatorio dei medici veterinari specialisti ambulatoriali: i colleghi convenzionati ai sensi dell'ACN 23 marzo 2005, hanno una propria disposizione regolamentare nell'articolo 5bis, in base al quale il reddito derivante da rapporto di convenzione è equiparato a quello derivante dalla libera professione e ed è versato all'Enpav dalla Amministrazione committente.

- Il TAR dell'Emilia Romagna accoglie il ricorso presentato dalla FNOVI e da tutti gli Ordini provinciali dei medici veterinari della Regione insieme al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Si aprono **nuove opportunità per le consulenze aziendali**.

## AGOSTO

- 30giorni pubblica lo speciale **Il benessere degli animali in allevamento**. In 170 pagine, con la firma di una trentina di autori, vengono proposti gli atti del corso organizzato dal Ministero del Welfare per la formazione dei medici veterinari. L'IZS della Lombardia e dell'Emilia- e i suoi Centri di referenza per la formazione in sanità pubblica e per il benessere animale- hanno reso disponibile il corso in modalità e-learning sulla piattaforma [www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it). La FNOVI ha accreditato lo speciale di 30giorni di agosto nel sistema ECM attraverso una fad "integrata": il mensile cartaceo e il cellulare.

## SETTEMBRE

- La **crisi finanziaria mondiale** colpisce gli investimenti mobiliari in tutta Europa. Al 30 settembre la stima è di una perdita di due punti su base annua. Nella relazione che il vice presidente ENPAV terrà a novembre ai delegati si analizzeranno le strategie che consentono il tamponamento delle perdite: la diversificazione del portafoglio, con una cospicua percentuale negli investimenti immobiliari (34,5%), e la decisione di aumentare la percentuale di liquidità.

- Prima riunione, a Taormina, della **Consulta delle Professioni Sanitarie**. I vertici nazionali degli Albi dei Medici, degli Odontoiatri, dei Farmacisti e dei Veterinari, formalizzano la nascita della "cabina di

regia” delle quattro Professioni, un luogo stabile di confronto e di progettazione delle istituzioni rappresentative di circa cinquecentomila professionisti.

## OTTOBRE

- Il Consiglio Universitario Nazionale valuta favorevolmente la richiesta della FNOVI di inserire l’insegnamento della **bioetica veterinaria** nei piani di studio di medicina veterinaria. La facoltà di Padova sarà la prima a dare attuazione all’iniziativa, attivando le procedure per la chiamata di un ricercatore universitario in ruolo nel settore della bioetica animale.
- L’Enpav presenta su 30giorni la **Commissione per la revisione dello Statuto e del Regolamento**. L’obiettivo è di riesaminare l’apparato normativo dell’Ente e di adeguare i suoi meccanismi alle mutate esigenze. Le proposte di modifica elaborate dalla Commissione saranno sottoposte al CdA.
- Si insedia la **Commissione Nazionale ECM**. La rinnovata composizione vede confermato nell’incarico il Presidente della Fnovi. Il nuovo assetto dell’Educazione Continua in Medicina poggia su nuove articolazioni amministrativo-gestionali che si perfezioneranno nel corso del 2009. Per tutto il primo semestre del prossimo anno, il sistema si manterrà in fase sperimentale.

## NOVEMBRE

- Si svolge all’auditorium del Ministero, la **Conferenza Nazionale sul benessere animale**: vengono presentati la piattaforma e-learning e il primo corso FAD sul benessere animale. Vi partecipano i vertici Fnovi ed Enpav, alla presenza di numerosi ordini provinciali e delegati dell’Ente. Al termine della Conferenza, si aprono i lavori del Consiglio Nazionale della Federazione. Il giorno successivo si tiene l’Assemblea dei Delegati Enpav con l’approvazione unanime del documento contabile nel quale si prevede un utile di esercizio in crescita del 14,03% rispetto al 2008.
- Vedrà la luce nel 2009 la **riforma del sistema pensionistico** a cui sta lavorando l’ENPAV. Le prime linee del cambiamento tracciate dall’Ente vengono discusse al Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali. Nella primavera del 2009 si terrà in proposito una Assemblea Straordinaria dei Delegati con l’obiettivo di perfezionare il pacchetto di riforma, per la deliberazione nella successiva riunione di giugno.
- Il Comitato Centrale della Fnovi approva la definizione italiana di **“atto medico veterinario”** e la trasmette alle autorità di Governo auspicandone il recepimento all’interno del quadro legislativo.
- Alla Sose, la Fnovi partecipa all’adeguamento degli **Studi di Settore** alla congiuntura economico-finanziaria. Il processo di revisione del TK22U e di allineamento alla recessione si perfezionerà nel 2009.

## DICEMBRE

- Il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** riceve una delegazione di ordini professionali. Al Quirinale la veterinaria è rappresentata dal Presidente della Fnovi.
- Il presidente Penocchio chiede un incontro al Ministro dell’Università a seguito della partecipazione ad un convegno della Sisvet in cui sono state avanzate ipotesi di creazione di **nuove lauree triennali sanitarie**, per creare nuovi profili sanitari. La Federazione ribadisce pubblicamente la sua ferma contrarietà alla nascita di profili come l’infermiere veterinario, ASU - Assistente Specializzato Ufficiale - ed altri.
- Il TAR Milano accoglie il ricorso della FNOVI e di tutti gli Ordini dei medici veterinari della Lombardia avverso alla deliberazione G.R. Regione Lombardia n.8/7273 del 15.05.08. La sentenza della Sezione I del TAR della Lombardia n. 5963 del 19.12.2008 ha accolto le motivazioni della FNOVI e del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Piena legittimazione dei ricorrenti a difendere in giudizio gli interessi della Categoria: per accedere ai servizi di **consulenza aziendale** (Misura 114) gli iscritti agli Albi non devono esibire alcuna esperienza ulteriore, né il possesso di uno specifico percorso formativo, situazioni queste che di fatto impedivano l’accesso alla consulenza da parte dei professionisti.

## 30 giorni

Il mensile del medico veterinario  
30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - FNOVI e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinaria - ENPAV

Sede Legale:  
FNOVI  
Via del Tritone, 125 00187 Roma  
tel. 06 485923

Direttore Responsabile  
Gaetano Penocchio

Vice Direttori  
Antonio Gianni, Gianni Mancuso

Comitato di Redazione  
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,  
Francesco Sardu

Pubblicità  
Veterinari Editori S.r.l.  
Tel 347.2790724 - Fax: 06.8848446  
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa  
ROCOGRAFICA  
P.za Dante, 6 - 00185 Roma  
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità  
professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004)  
art. 1, comma 1. Roma/Aut. n. 21/2008  
Responsabile trattamento dati  
(D. Lvo n. 196/2003):  
Gaetano Penocchio

Tiratura: 31.000 copie

Chiuso in stampa il 29/12/2008

## CON I VOSTRI OCCHI



**D**al numero di maggio del suo primo anno di pubblicazione, 30giorni ha selezionato per le proprie copertine esclusivamente fotografie scattate da medici veterinari. Il Comitato di Redazione ha deciso di mantenere questa scelta nel 2009 e di valorizzare queste immagini anche all'interno del giornale.

Il pool dei veterinari fotografi, attivo da circa un anno nella community Flickr.it, ha realizzato innumerevoli immagini di notevole qualità tecnica (più di settemila), ad opera di circa 120 medici veterinari che si interessano di quest'arte figurativa. 30giorni apprezza questi scatti (ce ne sono di eccellenti), soprattutto perché sono il frutto di sguardi veterinari, perché raccontano la realtà con gli occhi di tanti colleghi talentuosi o semplicemente appassionati. Crediamo sia un valore aggiunto per il nostro giornale di categoria, non un atto di cortesia ma un doveroso omaggio alla creatività che c'è nella nostra professione.

La grafica del nostro mensile sarà un po' rinnovata nel 2009, ma abbiamo tenuto ferma l'impostazione grafica dello sfondo bianco in copertina. Alla direzione del giornale e al suo editore è parsa una scelta di distinzione estetica da mantenere, anche se non è stato facile avere foto adattabili allo sfondo bianco e, forse, abbiamo messo un po' alla prova i veterinari fotografi di flickr... Molto generosamente però si sono adoperati a suggerirci le immagini più adatte e a scattarne di nuove appositamente per noi. Ringraziamo Emanuele Minetti, che del pool è l'amministratore, Massimo Tranquillo, che ci ha dato una mano a scegliere (è sua la Nikon in foto), e gli autori delle copertine: Stefano Cenerini, Elisa Valori, Gianluca Zanaboni e Fabio Gassarino.

Per il futuro chiediamo ai "nostri" fotografi di proporci gli scatti più adatti alla copertina e per le pagine interne (dove sono prevalentemente proposte immagini della professione). L'invito è naturalmente esteso a tutti i colleghi che hanno fotografie da proporre alla pubblicazione, anche non iscritti a Flickr.it. Ma se la fotografia è una passione non estemporanea, ci sentiamo di incoraggiare l'adesione al pool. E' semplice e registrarsi non costa nulla: <http://www.flickr.com/groups/veterinarifotografi/> Detto con le parole di Minetti: "dobbiamo divertirvi un pochino ogni tanto!".

# La loro salute non ha prezzo

Jovany - Roma



**A.N.M.V.I. e Hill's Pet Nutrition presentano la 4ª edizione della Stagione della Prevenzione** che avrà luogo dal **1° al 31 Marzo 2009**.

L'edizione 2008 è stata un successo, grazie alla partecipazione di oltre 2500 veterinari che hanno offerto circa **10000 visite di controllo gratuite** ai proprietari di cani e gatti in tutta Italia.

Per partecipare all'edizione 2009 registrati sul sito [www.stagionedellaprevenzione.it](http://www.stagionedellaprevenzione.it)

Per saperne di più chiedi informazioni al numero verde  
o collegati al sito [www.stagionedellaprevenzione.it](http://www.stagionedellaprevenzione.it)

Numero Verde  
**800-189 612**

Stagione della  
Prevenzione



**A.N.M.V.I.**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

**FNOVI**  
FEDELAZIONE NAZIONALE  
ORDINE VETERINARI ITALIANI

**Hill's**  
vets' no.1 choice™

  
*Ministero del Lavoro della Salute  
e delle Politiche Sociali*

# VERRÀ INVIATO IN OMAGGIO AI SOCI SCIVAC E SOCI SIVAE DEL 2009



in collaborazione con 

## PRONTUARIO TERAPEUTICO VETERINARIO

5° Edizione

2009

Medicina del cane e del gatto  
Medicina degli animali esotici



*La nuova edizione, la cui pubblicazione celebrerà il 25° anniversario di fondazione della SCIVAC, sarà*

*ancora più ricca delle precedenti.*

*Come sempre sarà spedita*

*gratuitamente agli iscritti in regola con*

*la quota associativa 2009. Il Prontuario è realizzato in collaborazione con la SIVAE - Società Italiana Veterinari per Animali Esotici. Numerose e importanti le novità, ad ogni livello. Per quanto attiene ai contenuti, la Sezione I (monografia dei principi attivi), oltre a subire la completa revisione, presenterà più di 60 nuovi principi attivi (saranno in totale più di 500). Il lavoro di revisione più impegnativo sarà quello relativo ai farmaci immunomodulatori, neurologici, cardiologici e ormonali. La Sezione*

*III di laboratorio, diagnostica clinica e protocolli terapeutici verrà ampliata con nuove sezioni al pari della Sezione IV - Animali esotici (che annovera tutte le specie esotiche di comune riscontro nella pratica ambulatoriale).*

*Naturalmente anche*

*tutto il repertorio delle specialità medicinali sarà aggiornato completamente sulla base dei dati ufficiali CODIFA-REFI e grazie alla preziosa collaborazione delle aziende del settore. Per la prima volta sarà incluso il repertorio completo dei vaccini disponibili in Italia per gli animali da compagnia. Anche l'impianto grafico generale sarà rielaborato, e prevede di sfruttare i colori per differenziare le diverse sezioni dell'opera, ai fini di una più efficace consultazione.*